

# **RASSEGNA STAMPA del 11/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-10-2010 al 11-10-2010

<b>L'Adige:</b> <i>bruno zorzi La sezione Ana di Trento è nata (il luogo fu la sala della Filarmonica) prima che, il 26 .....</i>	1
<b>L'Adige:</b> <i>SPIAZZO - Numerose associazioni e gruppi di volontariato, una cinquantina, hanno riempito venerdì il .....</i>	3
<b>L'Adige:</b> <i>CAMPOLONGO DI PINÉ - Una sola settimana per completare i complessi moduli per la stima dei danni.....</i>	4
<b>L'Adige:</b> <i>Ieri è stata -finalmente consegnata - alla sezione trentina la medaglia d'oro al valor civile per l'intervento ...</i>	5
<b>L'Adige:</b> <i>Gli alpini trentini hanno compiuto novant'anni .....</i>	6
<b>L'Adige:</b> <i>VAL DI SOLE - I Nuvola della Valle di Sole sono tornati ad Onna, in Abruzzo con un crocefisso in legno, .....</i>	7
<b>AltoFriuli:</b> <i>Austriaco disperso in autostrada, lo ritrovano dopo 9 ore.....</i>	8
<b>AltoFriuli:</b> <i>Austriaco disperso in autostrada, lo ritrovano dopo 9 ore.....</i>	9
<b>AltoFriuli:</b> <i>Venzona Capitale internazionale della ricerca sismica.....</i>	10
<b>AltoFriuli:</b> <i>Domenica di super-lavoro tre soccorsi in nemmeno 24 ore .....</i>	11
<b>L'Arena:</b> <i>Allarmi da stanchi e inesperti e poi c'è il conto dell'elicottero .....</i>	12
<b>L'Arena:</b> <i>Il sentiero fantasma va riaperto .....</i>	13
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>I progressi dell'emergenza si mettono in vetrina al Reas .....</i>	14
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>NUOVI CORSI PER PREVENIRE GLI INCENDI.....</i>	15
<b>Corriere del Veneto (Ed. Padova):</b> <i>Un veneto coordina gli aiuti in Pakistan, dramma dimenticato .....</i>	16
<b>Corriere del Veneto (Ed. Venezia):</b> <i>La rabbia degli alpini: «Attentato infame».....</i>	18
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> <i>Cade in un fosso e agonizza una notte intera .....</i>	20
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>il gruppo alpini di castion ha ricordato e reso onore ai caduti in afghanistan.....</i>	21
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Emergenze a Fara d'Adda Nasce il gruppo dei volontari .....</i>	22
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>«Kyoto è un'illusione Puntiamo sulla ricerca».....</i>	23
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>La trivella raggiunge i minatori Ore 8,05: il Cile esplode di gioia.....</i>	25
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Volontari al lavoro per sistemare il letto del torrente Uniera .....</i>	27
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Medaglia d'oro al valor civile per i soccorsi nel post Vajont .....</i>	28
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>Pulizia dei fossati, al via i controlli di Protezione civile .....</i>	29
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Scompare tra i boschi: lo salvano .....</i>	30
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> <i>Capitale della ricerca antisismica .....</i>	31
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> <i>Non è finita, ma rivedo la forza del post terremoto .....</i>	32
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Unità cinofile al REAS 2010 Le attività dimostrative.....</i>	33
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>REAS 2010. Intervista a Roberto Giarola .....</i>	34
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>La Protezione civile avrà la nuova sede nella torre.....</i>	35
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Escursionista soccorso al rifugio Papa per un malore .....</i>	36
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> <i>Al salone dell'Emergenza va in mostra la sicurezza.....</i>	37
<b>Il Giorno (Como):</b> <i>Podista cade in un dirupo e muore .....</i>	38
<b>Il Giorno (Como):</b> <i>Dinamite per sbriciolare i massi pericolosi Le scolaresche assistono alle detonazioni.....</i>	39
<b>Il Giorno (Legnano):</b> <i>In canoa lungo il Lura con Legambiente.....</i>	40
<b>Il Giorno (Lodi):</b> <i>LODI «NESSUN rischio diossina». Ad assicurarlo è ... ..</i>	41
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Falla nel lago dei veleni, il governo teme un nuovo disastro .....</i>	42
<b>Il Giorno (Sondrio):</b> <i>Una folla commossa dà l'addio a Celso papà del Soccorso alpino.....</i>	43
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>interventi di soccorso: un disperso nel bosco e un giovane ferito .....</i>	44
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>scende dall'auto, lo ritrovano nove ore dopo.....</i>	45
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>rischio-infiltrazioni lungo gli argini la protezione civile lancia l'allarme .....</i>	46
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>calamità, troppe deroghe su amianto e sicurezza.....</i>	47
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Volontari della Croce Rossa Venti giovani nuovi pionieri.....</i>	48
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Frana, chiusa la strada provinciale .....</i>	49
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Nuove piogge, torna l'incubo .....</i>	50
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Sestri, scuole chiuse per pioggia.....</i>	51

<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Vertice romano con Bertolaso,ma il sindaco resta a Genova</i> .....	52
<b>Trentino:</b> <i>salvato dopo due cadute</i> .....	53
<b>Trentino:</b> <i>il trentino abbraccia le sue penne nere - roberto gerola</i> .....	54

***bruno zorzi La sezione Ana di Trento è nata (il luogo fu la sala della Filarmonica) prima che, il 26 settembre del '20, il Trentino diventasse ufficialmente italiano***

Adige, L'

""

Data: 10/10/2010

Indietro

bruno zorzi La sezione Ana di Trento è nata (il luogo fu la sala della Filarmonica) prima che, il 26 settembre del '20, il Trentino diventasse ufficialmente italiano

bruno zorzi La sezione Ana di Trento è nata (il luogo fu la sala della Filarmonica) prima che, il 26 settembre del '20, il Trentino diventasse ufficialmente italiano. Il 23 maggio del '20 «La Libertà» annunciò a tutta pagina la nascita della sezione dell'Associazione nazionale alpini. Nucleo centrale della nuova formazione di ex combattenti, i reduci di quella che era stata la Legione Trentina, gli irredentisti che scelsero l'Italia, la divisa del Regio Esercito. Circa 800 persone, perlopiù appartenenti alla borghesia cittadina, fortemente influenzati dalle idee nazionaliste che, in parte almeno, costituirono, negli anni '20, uno dei pilastri del fascismo nella nostra terra. Ma il mondo di allora era questo: dopo il trauma della Grande Guerra il patriottismo sconfinò quasi ovunque nel nazionalismo. Le minoranze di un tempo divennero maggioranze e le ingiustizie divennero altre ingiustizie come l'annessione all'Italia della popolazione tedesca del Sudtirolo. Primo presidente dell'Ana fu Guido Larcher, anche lui legionario trentino e capitano degli alpini. La sezione, non a caso, nacque nell'ambito della Sat, di cui era presidente lo stesso Larcher. Non a caso perché la Sat fu un altro luogo simbolo dell'irredentismo. Tra i primi iscritti all'Ana Trento il tenente Ferruccio Stefenelli, una delle 12 medaglie d'oro degli alpini trentini. Elenco che si apre con Cesare Battisti e Fabio Filzi e si chiude con i nomi di Gianantonio Mancini e Mario Pasi. La sezione attecchì velocemente in questa terra appena diventata italiana. Anzi, l'Ana divenne uno dei principali mezzi per diffondere il Tricolore tra una popolazione sospettosa e delusa, in buona parte ancora fedele agli Asburgo. La terza adunata nazionale dell'Ana, il 3 settembre del '22, venne organizzata a Trento per vivacizzare lo spirito di appartenenza nazionale. Le penne nere sfilarono davanti a Vittorio Emanuele III e al ministro della guerra. I giovani trentini venivano reclutati nelle truppe alpine e l'Ana, già alla fine degli anni '20, divenne una realtà solida. Anche se il fascismo ostacolò l'associazione perché non era figlia del regime. Nel '38 altra adunata nazionale a Trento e il lancio dell'idea di quella che sarebbe dovuta diventare l'Acropoli Alpina. Progetto rinato nel '58, quando nella nostra città si tenne un'altra adunata nazionale, ma che non divenne mai realtà. Ci si limitò alla costruzione, in quella che era stata una piccola casermetta austriaca, del museo degli alpini. Nell'87 la grandissima adunata nazionale, la sessantesima. Bellissima. L'Ana trentina si era già avviata sulla strada della solidarietà. Da presidio del senso nazionale all'impegno sociale. La prova generale della nuova frontiera fu il terremoto del Friuli del 6 maggio del '76. Gli alpini trentini lavorarono senza tregua a Buia, uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma. Si distinsero nell'impegno a favore delle popolazioni colpite dalla tragedia. Tra i primi a rispondere all'appello del presidente nazionale il trentino Franco Bertagnolli. Da quelle esperienze nacque l'idea di mettere in piedi un'organizzazione stabile: i Nuvola. I Nuclei volontari alpini che hanno già una bella e ricca storia. Ogni emergenza li ha visti e li vede umili protagonisti. Col cuore e la tempra di lavoratori in tanti luoghi: da Kukes, ad accogliere i profughi kossovari, al terremoto dell'Abruzzo. Il medagliere dell'Ana trentina è robusto anche sul versante del merito civile. Cinque medaglie d'oro: la prima nel '77 per il terremoto del Friuli; nell'89 per gli aiuti all'Armenia; per il terremoto in Campania e in Basilicata e nel '94 per l'alluvione in pianura Padana e nel 2003 quella della Croce rossa. Ma l'Ana in Trentino svolge un ruolo fondamentale anche sul piano sociale. I gruppi, le sedi sono luoghi di ritrovo tradizionali; centri di aggregazione importantissimi. Un numero per dare l'idea gli iscritti all'Ana trentina sono 24.500. Una delle sezioni più numerose d'Italia. «Oggi ci aspettiamo circa quattromila persone», afferma il presidente Giuseppe Demattè, uomo che tiene molto al legame tra gli alpini di oggi e la storia. Un presidente che ricorda spesso e con forza che tra i compiti degli alpini trentini c'è anche quello di ricordare l'italianità di questa terra, la sua appartenenza storica al mondo culturale italiano. Un presidente che non scorda, insomma, il valore dell'amore di Patria. Il diciassettesimo presidente, prima di lui hanno guidato l'Ana Trento: Guido Larcher ('20 al '25);

***bruno zorzi La sezione Ana di Trento è nata (il luogo fu la sala della Filarmonica) prima che, il 26 settembre del '20, il Trentino diventasse ufficialmente italiano***

Tullio Marchetti ('25 - '28); Bruno Mendini ('28 - '30); Leonida Scanagatta ('39 - '43); Mario Kirchner (commissario nel '45); Valentino Salvadori (commissario dal '45 al '46); Cesare Bernardi ('46 - '47); Pietro Bareggia ('47 - '52); Rinaldo Brocai ('52 - '67); Romolo Casonato ('59 - '65); Mario Taddei ('67 - '76); Italo Marchetti ('76 - '84); Celestino Margonari ('84 - '88); Giustiniano de Pretis ('88 - '96); Carlo Margonari ('96 -2002).

10/10/2010

***SPIAZZO - Numerose associazioni e gruppi di volontariato, una cinquantina, hanno riempito venerdì il teatro - oratorio di Spiazzo incontrando l'arcivescovo Luigi Bressan , in visit***

Adige, L'

""

Data: 10/10/2010

Indietro

SPIAZZO - Numerose associazioni e gruppi di volontariato, una cinquantina, hanno riempito venerdì il teatro - oratorio di Spiazzo incontrando l'arcivescovo Luigi Bressan , in visita pastorale al decanato di Rendena

SPIAZZO - Numerose associazioni e gruppi di volontariato, una cinquantina, hanno riempito venerdì il teatro - oratorio di Spiazzo incontrando l'arcivescovo Luigi Bressan , in visita pastorale al decanato di Rendena. Protezione civile, giovani, anziani, malati, musica, missioni, religiose, montagna e tanti altri gli ambiti d'impegno. Introdotto dal decano don Paolo Ferrari , Bressan ha iniziato indicando il buon samaritano che presta soccorso al derubato e ferito, quale esempio. Il volontariato ha radici nelle prime comunità cristiane, a Gerusalemme la carità era organizzata in forma associativa. Il primo centro di accoglienza e cura in occidente è stato realizzato dal vescovo Basilio di Cesarea. In Trentino i santi martiri Sisino, Martirio ed Alessandro si sono occupati di accoglienza ai bambini esposti. Ospizi come quello di Madonna di Campiglio ci rimandano ad un accoglienza da sempre. «Come cristiani non possiamo non essere disposti alla solidarietà e carità, necessarie per la pace e convivenza in un mondo "unico villaggio". C'è bisogno di generosità che è dono e qui entra in modo forte la fede cristiana, l'insegnamento di Gesù: l'egocentrismo non ci realizza - ha detto il presule - E voi stessi lo sperimentate quando vi date agli altri. La fede cristiana ci porta ad essere generosi». Bressan cita situazioni conosciute grazie al mandato di nunzio apostolico e ricorda la generosità dimostrata dalla Val Rendena in occasione del terremoto in Abruzzo. Poi il vescovo ha posto alcune questioni: «Il volontariato ha continuamente bisogno di rigenerarsi, non è cosa scontata. È necessario che ogni generazione acquisti i valori che lo sostengono e motivano, altrimenti può inaridirsi, come successo altrove. Importante è creare collegamenti tra associazioni e paesi, razionalizzare le spese. Una società solidale permette di vivere meglio». Recuperare i santi protettori delle associazioni è utile? Ha chiesto don Mario Bravin, parroco di Madonna di Campiglio. Festeggiare insieme questi e i patroni delle comunità crea occasioni d'incontro anche tra paesi vicini. Nello stemma scelto dal vescovo c'è la parola «Servire», la sua vocazione è fare il bene ed aiutare le persone a farlo, vivere dunque da volontari. Oggi il vescovo celebrerà la messa alle 10.30 a Spiazzo, alle 14.30 a Madonna di Campiglio a conclusione del pellegrinaggio di valle al Santuario (appuntamento alle 8 davanti alla Chiesa di San Vigilio a Pinzolo, o lungo la via San Vili, la vecchia strada), alle 18 a S. Antonio di Mavignola. G. Le.

10/10/2010

***CAMPOLONGO DI PINÉ - Una sola settimana per completare i complessi moduli per la stima dei danni legati alla frana del rio Molinaria nella frazione di Campolongo e poche informazioni***

**Adige, L'**

""

Data: **11/10/2010**

Indietro

CAMPOLONGO DI PINÉ - Una sola settimana per completare i complessi moduli per la stima dei danni legati alla frana del rio Molinaria nella frazione di Campolongo e poche informazioni per elaborare in modo esatto e completo le schede per la quantificazione della spesa ammissibile

CAMPOLONGO DI PINÉ - Una sola settimana per completare i complessi moduli per la stima dei danni legati alla frana del rio Molinaria nella frazione di Campolongo e poche informazioni per elaborare in modo esatto e completo le schede per la quantificazione della spesa ammissibile. Scatta la protesta nella frazione Pineta di Campolongo di fronte alle recenti modifica del regolamento e della modulistica necessaria per stime e rimborsi, decisa venerdì nell'ultima riunione della giunta provinciale, e alla necessità di presentare le domande, complete e senza possibilità di integrazione, entro e non oltre lunedì 19 ottobre al Servizio prevenzione rischi della provincia. «Un provvedimento che ci lascia sconcertati - spiega Andrea Dallapiccola, titolare e gestore del locale Pub Spiaggia, portavoce delle famiglie coinvolte dalla frana dello scorso 15 agosto - ancora una volta veniamo lasciati soli, senza alcuna possibilità di avere informazioni più certe e comprensibili e senza un referente a cui chiedere dettagli più precisi». Se infatti la modulistica è stata pubblicata sul portale internet della provincia ([www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it)) e sulla sezione dedicata alla protezione civile ([www.protezionecivile.tn.it/frame.asp](http://www.protezionecivile.tn.it/frame.asp)), in questo fine settimana gli uffici sono rimasti chiusi (e così accadrà nel prossimo) con solo pochi giorni lavorativi per poter compilare schede di difficile lettura, e raccogliere tutti i dati necessari. «Molti proprietari hanno già elaborato proprie stime e presentato dei propri preventivi - spiega ancora Dallapiccola - ma ora si rischia di dover rifare il tutto in breve tempo, e di doversi affidare a tecnici e periti di parte con nuovi costi». Una protesta che si estende anche all'operato dell'amministrazione comunale «Dopo l'attenzione e la sensibilità dimostrata nei giorni della frana, non abbiamo più avuto alcun incontro con il sindaco ed i suoi assessori - conclude Dallapiccola - abbiamo chiesto anche un incontro urgente con il comitato Asuc di Rizzolaga per sapere quali provvedimenti si intendono assumere per ripristinare la viabilità secondaria e l'accesso al versante di Costalta, al momento restano irraggiungibili molte nostre particelle boschive e le baite in montagna». Una protesta che potrebbe investire anche l'intero Consiglio, già convocato per questa sera alle 20 (per discutere del nuovo piano cave), alla cui seduta potrebbero presentarsi in massa gli abitanti delle case di Campolongo ed i titolari delle attività economiche interessate dalla frana. D. F.

11/10/2010

***Ieri è stata - finalmente consegnata - alla sezione trentina la medaglia d'oro al valor civile per l'intervento umanitario in cui gli alpini trentini si resero protagonisti della r***

Adige, L'

""

Data: 11/10/2010

Indietro

Ieri è stata - finalmente consegnata - alla sezione trentina la medaglia d'oro al valor civile per l'intervento umanitario in cui gli alpini trentini si resero protagonisti della ricostruzione in Friuli, dopo il terremoto del 6 maggio 1976

Ieri è stata - finalmente consegnata - alla sezione trentina la medaglia d'oro al valor civile per l'intervento umanitario in cui gli alpini trentini si resero protagonisti della ricostruzione in Friuli, dopo il terremoto del 6 maggio 1976. Un avvenimento che ha gettato le basi, in quelle tragiche circostanze, per un legame molto forte tra le sezioni trentine e quelle friulane, che nel tempo ha sedimentato anche amicizie personali. «La medaglia d'oro - ha sottolineato il presidente Giuseppe Demattè - è stata assegnata a tutto il Trentino». Venivano infatti da tutta la provincia gli uomini che per mesi hanno fatto i pendolari con Buja e altre località friulane per portare il loro contributo. «Pur mantenendo intatto lo spirito delle origini, voi siete dei protagonisti del nostro tempo», ha detto il sindaco di Trento Alessandro Andreatta rivolto alle Penne nere. «E la più grande forza di pace. Vorrei anche sottolineare che senza l'aiuto dell'Ana tante iniziative non sarebbero nemmeno concretizzabili», ha detto il sindaco. Il governatore Lorenzo Dellai li ha ringraziati «per come siete e per quello che fate in ogni comunità del Trentino. Siete persone che si roganizzano non per pretendere, ma per dare. Di questo l'autonomia ha molto bisogno, anche per evitare che appaiano soltanto quelli che pretendono. Siete un giacimento di etica civile di cui abbiamo bisogno».

11/10/2010



***Gli alpini trentini hanno compiuto novant'anni*****Adige, L'**

""

Data: **11/10/2010**

Indietro

Gli alpini trentini hanno compiuto novant'anni

Gli alpini trentini hanno compiuto novant'anni. Ieri, lungo le vie del centro storico, è sfilato il corteo dei 270 gruppi che compongono la sezione di Trento, fondata quasi un secolo fa da alcuni reduci della «Legione trentina» sopravvissuta al primo conflitto mondiale. Peccato, però, che non ci fosse moltissima gente a festeggiare: probabilmente meno delle quattro mila persone che ci si aspettavano. Anche se qualche tricolore alle finestre è stato appeso, l'adunata finale in piazza del Duomo è stata - dal punto di vista della coreografia generale - meno impressionante di quella vista dagli occhi di un bambino che nel 1987 aveva assistito estasiato al raduno nazionale, l'ultimo dei quattro organizzati dalla sezione di Trento. L'ammassamento è iniziato alle 9 del mattino davanti al Commissariato del governo, dove alle 10 è cominciata la cerimonia dell'alzabandiera con il picchetto d'onore schierato e la fanfara ad eseguire l'inno di Mameli, cantato dalle autorità in prima fila sulla gradinata fuori il Commissariato: il colonnello Scaratti, il Commissario del governo Squarcina, il sindaco Andreatta, i senatori Santini e de Eccher, ma non dal governatore provinciale Lorenzo Dellai. Il grande tricolore è stato lasciato sventolare a mezz'asta sul pennone, in ricordo dei quattro giovani alpini morti in un conflitto a fuoco in Afghanistan, dove al momento sono di stanza anche quattro compagnie trentine del 2° Reggimento Genio, un totale di 240 Penne nere. Un'immagine - quella dei caduti nella guerra che ormai dura da oltre sette anni - che ha accompagnato anche gli interventi delle autorità, del presidente di sezione Giuseppe Demattè e del vicepresidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Ai lati di via Santa Croce si sono schierati i gruppi che compongono la sezione trentina con i propri gonfaloni e per ultimo ha sfilato verso il tricolore quello del comune di Trento. Accanto ai trentini anche rapopresentanti delle sezioni del Triveneto, tra cui Bassano del Grappa, Belluno, Feltre e Marostica. E la vicinanza con la comunità abruzzese, sottolineata anche dallo striscione portato durante il corteo: «Siamo tutti abruzzesi». A memoria degli aiuti portati da alpini e Nuvola in occasione del terremoto dell'aprile 2009. Soltanto uno degli ultimi interventi nel lunghissimo elenco che ha visto per decenni le Penne nere protagoniste nelle opere di collaborazione e solidarietà: dal terremoto del Friuli del 1976, fino a quello che ha recentemente sconvolto Haiti; dall'alluvione in Piemonte a quella in Lombardia. Le fanfare della Valle dei Laghi e della Vallagarina hanno accompagnato il lungo corteo attraverso le vie del centro, fino in Piazza Duomo, dove sono confluiti tutti i gruppi della sezione accompagnate dalle note dell'Inno del Trentino scritto da Ernesta Bittanti, moglie del socialista e irredentista Cesare Battisti. Dal palco - da dove sono stati salutati anche i reduci di guerra presenti - si sono avvicendati gli interventi del presidente Demattè e delle autorità politiche. Il «capo» delle Penne nere trentine ha espresso la vicinanza della sezione e della città ai caduti in Afghanistan e ai tanti sindaci presenti fasciati nel tricolore ha promesso che «L'Ana sarà sempre pronta alla vostra chiamata», perché gli alpini «sono sempre pronti a rispondere quando il bisogno chiama». Uno stile, quello alpino, che porta dentro di sé una carica sociale enorme, un patrimonio - di tutti - da non disperdere. J.V

11/10/2010

***VAL DI SOLE - I Nuvola della Valle di Sole sono tornati ad Onna, in Abruzzo con un crocefisso in legno, donato da Loris Angeli e collocato nella chiesa costruita dalla protezione civile***

Adige, L'

""

Data: 11/10/2010

Indietro

VAL DI SOLE - I Nuvola della Valle di Sole sono tornati ad Onna, in Abruzzo con un crocefisso in legno, donato da Loris Angeli e collocato nella chiesa costruita dalla protezione civile e dai volontari trentini nell'abitato colpito dal terremoto

VAL DI SOLE - I Nuvola della Valle di Sole sono tornati ad Onna, in Abruzzo con un crocefisso in legno, donato da Loris Angeli e collocato nella chiesa costruita dalla protezione civile e dai volontari trentini nell'abitato colpito dal terremoto. I volontari della Val di Sole, guidati dal presidente Maurizio Ravelli, sono stati tra i principali protagonisti nella realizzazione del luogo di culto. Il Trentino, ricordiamo, ha costruito 94 alloggi ad Onna e, nel complesso, 412 nell'area colpita dal sisma. La chiesetta di Onna è dunque diventata un simbolo per gli abitanti ed una testimonianza per i trentini. All'interno sono diverse le opere d'arte offerte da artisti trentini. L'ultima in ordine di tempo è l'imponente crocefisso che lo scultore di Croviana Loris Angeli ha realizzato in legno di pino cembro, che nelle scorse settimane è stato donato alla comunità di Onna in una breve cerimonia alla quale hanno preso parte i Nuvola della Val di Sole. Il lavoro non è ancora finito. Si sta infatti lavorando per ultimare un nuovo altare e la Via Crucis, che andranno a completare la chiesa di Onna. P. M.

11/10/2010

***Austriaco disperso in autostrada, lo ritrovano dopo 9 ore***

Austriaco disperso in autostrada,

lo ritrovano dopo 9 ore

Un cittadino austriaco di 53 anni, G.T., è stato ritrovato questa mattina dalle squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ad Amaro. L'uomo, si era allontanato sabato sera dalla piazzola di sosta "Val Fella", sull'autostrada A23, in prossimità del borgo di Resiutta. Alle ricerche hanno partecipato, oltre ai volontari del Cnsas, anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e Sella Nevea, della Protezione civile regionale, dei Vigili del Fuoco e dei carabinieri di Tolmezzo.

Complessivamente una ventina di persone che sono state impegnate nel corso dell'intera nottata. L'austriaco è stato ritrovato all'alba nei pressi di Amaro, in evidente stato confusionale. L'allarme è scattato sabato verso le 22, con i famigliari dell'uomo che hanno chiesto aiuto non vedendolo più rientrare in auto. Immediato l'intervento della Polizia stradale di Amaro, che dopo aver pattugliato senza esito i bordi dell'autostrada, ha coinvolto nelle ricerche anche le altre squadre di soccorritori. Determinanti per il ritrovamento del disperso, si sono rivelate le unità cinofile inviate dalla Guardia di Finanza.

Alle primi luci dell'alba è stato proprio il cane Taz della stazione di Sella Nevea a rintracciare l'uomo nella zona di Amaro. Il cinquantatreenne austriaco è stato accompagnato all'ospedale di Tolmezzo per accertamenti con un'ambulanza del 118.

***Austriaco disperso in autostrada, lo ritrovano dopo 9 ore***

Austriaco disperso in autostrada,

lo ritrovano dopo 9 ore

Un cittadino austriaco di 53 anni, G.T., è stato ritrovato questa mattina dalle squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ad Amaro. L'uomo, si era allontanato sabato sera dalla piazzola di sosta "Val Fella", sull'autostrada A23, in prossimità del borgo di Resiutta. Alle ricerche hanno partecipato, oltre ai volontari del Cnsas, anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e Sella Nevea, della Protezione civile regionale, dei Vigili del Fuoco e dei carabinieri di Tolmezzo.

Complessivamente una ventina di persone che sono state impegnate nel corso dell'intera nottata. L'austriaco è stato ritrovato all'alba nei pressi di Amaro, in evidente stato confusionale. L'allarme è scattato sabato verso le 22, con i famigliari dell'uomo che hanno chiesto aiuto non vedendolo più rientrare in auto. Immediato l'intervento della Polizia stradale di Amaro, che dopo aver pattugliato senza esito i bordi dell'autostrada, ha coinvolto nelle ricerche anche le altre squadre di soccorritori. Determinanti per il ritrovamento del disperso, si sono rivelate le unità cinofile inviate dalla Guardia di Finanza.

Alle primi luci dell'alba è stato proprio il cane Taz della stazione di Sella Nevea a rintracciare l'uomo nella zona di Amaro. Il cinquantatreenne austriaco è stato accompagnato all'ospedale di Tolmezzo per accertamenti con un'ambulanza del 118.

***Venzone Capitale internazionale della ricerca sismica***

Venzone Capitale internazionale  
della ricerca sismica di David Zanirato

Questi i propositi usciti dalla tavola rotonda “La gestione del rischio sismico dalla prevenzione al ritorno alla normalità” tenutasi sabato scorso. Dalla Regione la promessa a finanziare le varie attività. All'incontro presso il municipio di Venzone hanno partecipato fra gli altri, il capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Alfio Pini, il direttore generale dell'Ufficio valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce e il direttore della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso.

L'appuntamento, aperto al pubblico, ha visto gli interventi del sindaco di Venzone Amedeo Pascolo, del presidente dell'Associazione dei comuni terremotati e dei sindaci del terremoto del Friuli Fabio Di Bernardo, del consigliere regionale Luigi Cacitti e del rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno.

Ha introdotto i lavori il direttore della Scuola Stefano Grimaz mentre hanno portato i loro contributi il sismologo Marcello Riuscetti, il senatore Diego Carpenedo ed il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno.

Nei servizio video i vari commenti degli intervenuti

***Domenica di super-lavoro tre soccorsi in nemmeno 24 ore***

Domenica di super-lavoro

tre soccorsi in nemmeno 24 ore

Un cittadino austriaco di 53 anni, G.T., è stato ritrovato dopo 9 ore domenica mattina dalle squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ad Amaro. Altri due recuperi a Cavazzo e a Passo Monte Croce. L'uomo, si era allontanato sabato sera dalla piazzola di sosta "Val Fella", sull'autostrada A23, in prossimità del borgo di Resiutta. Alle ricerche hanno partecipato, oltre ai volontari del Cnsas, anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e Sella Nevea, della Protezione civile regionale, dei Vigili del Fuoco e dei carabinieri di Tolmezzo.

Complessivamente una ventina di persone che sono state impegnate nel corso dell'intera nottata. L'austriaco è stato ritrovato all'alba nei pressi di Amaro, in evidente stato confusionale. L'allarme è scattato sabato verso le 22, con i familiari dell'uomo che hanno chiesto aiuto non vedendolo più rientrare in auto. Immediato l'intervento della Polizia stradale di Amaro, che dopo aver pattugliato senza esito i bordi dell'autostrada, ha coinvolto nelle ricerche anche le altre squadre di soccorritori. Determinanti per il ritrovamento del disperso, si sono rivelate le unità cinofile inviate dalla Guardia di Finanza.

Alle primi luci dell'alba è stato proprio il cane Taz della stazione di Sella Nevea a rintracciare l'uomo nella zona di Amaro. Il cinquantatreenne austriaco è stato accompagnato all'ospedale di Tolmezzo per accertamenti con un'ambulanza del 118.

A Cavazzo invece duplice intervento per le squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, domenica pomeriggio, a distanza di poche ore. Verso le 12.45 è arrivata la richiesta di aiuto da parte di un settantaseienne di Meduna di Livenza, G.C., persosi mentre era alla ricerca di castagne. L'uomo si trovava in un bosco tra Tolmezzo e Cavazzo, nei pressi della località Ponte Avons, tra la pista ciclabile ed il greto del fiume Tagliamento. Sul posto sono accorsi, insieme ai volontari del Cnsas, anche gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo. Le squadre hanno raggiunto la moglie del disperso, che attendeva l'uomo ai margini del bosco, prima di avviare le ricerche verso il greto del Tagliamento. In pochissimo tempo Cadamuro è stato ritrovato e riaccompagnato alla sua automobile, assetato ma in buone condizioni. L'intervento si è concluso verso le 14.

E nello stesso momento, un'altra squadra della stazione di Forni Avoltri del Cnsas insieme al Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, è stata impegnata sul valico di Monte Croce Carnico. Un giovane friulano (P.V. le sue iniziali) che insieme ad un gruppo di amici stava salendo la Creta di Collinetta attraverso la ferrata Steinbergerweg, è scivolato ferendosi ad una caviglia. Grazie all'equipaggiamento di cui disponeva, la caduta è stata ammortizzata, evitando conseguenze fisiche più gravi. L'allarme è stato dato dai suoi compagni di ascesa. I volontari del Cnsas sono intervenuti in pochissimo tempo, visto che si stavano esercitando proprio in quella zona. Il ferito è stato immobilizzato e trasportato su una cengia in attesa dell'arrivo dell'elicottero del 118, che l'ha accompagnato fino al valico di Monte Croce. Qui un'ambulanza l'ha condotto all'ospedale di Tolmezzo.

## *Allarmi da stanchi e inesperti e poi c'è il conto dell'elicottero*

Domenica 10 Ottobre 2010 PROVINCIA

QUANDO L'ALLERTA COSTA. La chiamata al «118» come via di fuga a torto creduta gratuita

Allarmi da stanchi e inesperti

e poi c'è il conto dell'elicottero

Per interventi «non urgenti» arrivano conti di 85 euro più Iva per minuto di volo: vere batoste con fattura

Furbi e stracchi, o viceversa. Si sono messi nei pasticci in montagna, persi, è sopraggiunta la nebbia, sono sfiniti, sta arrivando la notte, a casa li aspettano, non hanno né viveri né da coprirsi. Si votano a «san Telefonino» (quando prende). Si chiama il 118 che allerta gli angeli del Soccorso Alpino (volontari, il loro corpo nazionale è una onlus, non prendono un euro) e scalda i motori dell'elicottero.

Vi salgono pilota, tecnico di volo, medico anestesista rianimatore e un infermiere, prelevano nella base di Boscomantico un tecnico del Soccorso, più altri esperti alpinisti (se il caso lo richiede) e in breve raggiungono i sinistrati.

Se sono effettivamente tali, grazie al soccorso alpino, i sanitari li stabilizzano, li prelevano e li portano in ospedale. Se si riscontri l'assenza palese d'emergenza sanitaria, la sprovvedutezza degli incoscienti su sentieri chiusi da anni e rinselvatichiti, magari vestiti da spiaggia, se sono solo stati degli improvvisi finiti nei guai non cambia niente: vengono messi in sicurezza. Salvo che poi arriva il conto dell'elicottero, e sono batoste: 5.100 euro l'ora, 85 euro al minuto (più Iva), fissati dalla legge regionale 33 del 2007 all'articolo 5 per «interventi di carattere non sanitario».

Sono stati almeno dieci i casi del genere dalla fine del 2008. L'elicottero si paga, andata e ritorno, da quando scalda i motori a quando li spegne (nulla se deve sostare in quota): 3900 euro i dispersi sul sentiero Preabocco-Caprino il 20 settembre 2008, 4275 per un soccorso sul Baldo due giorni prima, 1275 per 15 minuti di volo effettivo serviti a portare un soccorritore a 10 incauti di Zevio che a San Giorgio di Boschovich il 27 dicembre 2009 si erano avventurati su di un pendio di neve ghiacciata, 2550 per 30 primi di volo a Novezzina il 22 febbraio 2009 per un caso analogo, 2380 euro per un tedesco persosi sopra il cavallo di Novezza il 18 giugno 2009. Per i due tedeschi, persi e dispersi, il 20 luglio scorso sul sentiero chiuso 659 da cima Telegrafo a Malcesine, è partita la fattura di 2720 euro dall'Usò 20 di via Valverde 42 in città.

«Un uso disinvolto della chiamata al 118 causa indubbi costi di volo effettivo e di personale che, ed è grave, viene così distratto da altri interventi, magari più meritori di urgenza e prestazioni sanitarie», dice Aldo Foschini, responsabile coordinatore infermieristico del servizio. «La montagna è certo severa talvolta, ma per questo va affrontata con preparazione adeguata e, senza meno, con la carta dei sentieri dei Gruppi Alpinistici Veronesi, previo un'occhiata al meteo ed all'ora del giorno». Questo provvedimento è ora adottato in tutto l'arco alpino, addirittura con un tichet forfettario che, in Trentino e Valle d'Aosta, è fissato in 750 euro base in presenza di casi senza emergenza sanitaria, senza ricovero ospedaliero, oltre che per illesi e feriti leggeri.

L'intento della regione Veneto è sicuramente dissuasivo e non mette in conto la paura, lo sconforto, lo sfinimento psicofisico. Tutti gli infortunati-incolumi sono stati rifocillati con generi di conforto e riaccompagnati alle loro basi di partenza dalle squadre del Soccorso Alpino veronese che agiscono in stretta collaborazione con le omologhe trentine e vicentine. Il tutto con rischi evidenti per i soccorritori: veri, questi ultimi, però.

*Il sentiero fantasma va riaperto*

Domenica 10 Ottobre 2010 PROVINCIA

BRENZONE-MALCESINE. I soccorritori del Cai scrivono a prefetto, sindaci. Veneto agricoltura ribadisce il suo parere negativo alla riattivazione

«»

Riaprire quel sentiero fantasma e mal segnalato. Una vera trappola (attualmente) che si snoda nella Riserva integrale Selva Pezzi sul Baldo. È il numero «659», dove anche in luglio, le squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Cai (Cnsas-Cai) di Verona sono dovute intervenire nella notte per tirar fuori dai guai due persone smarritesi tra le rocce e i mughi in cui si avvita quell'intricata via che collega il Rifugio «Barana al Telegrafo» a Malcesine.

Una via, tra l'altro, segnata su varie carte topografiche, ma vietata: proprio perché corre nella riserva integrale. L'appello per la riapertura arriva da Marco Vignola, responsabile del Corpo nazionale di Soccorso alpino e speleologico (Cnsas) di Verona. Ha scritto a Veneto Agricoltura, ente proprietario dell'area, ai Servizi forestali regionali di Verona di cui è responsabile Damiano Tancon, e, per conoscenza, al prefetto Perla Stancari, al sindaco di Malcesine Valente Chincarini, ai presidenti del Club Alpino Italiano (Cai)-Verona Piero Bresola e della Comunità montana del Baldo, Stefano Sandri, e al comitato Gruppi alpinistici veronesi che hanno già risposto positivamente come lo stesso Comune di Malcesine.

Il 15 settembre, infatti, Malcesine si è dichiarato «favorevole alla riapertura del 659, condizionata al reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Tali fondi dovranno essere garantiti sia per i lavori di pulizia che di adeguata segnalazione», sottoscrive il sindaco Chincarini, dichiarandosi «disponibile a un incontro di coordinamento» e sottolineando l'importanza che sia poi fatta «costante manutenzione». Dal canto suo Tancon aveva contattato Vignola rendendosi disponibile a incontrarlo.

«Tra il 20 e il 21 luglio abbiamo portato a termine l'ennesimo intervento di ricerca e recupero di dispersi lungo il 659», scrive in sintesi Vignola. «Due escursionisti tedeschi avevano smarrito il percorso e, anche stavolta, i nostri volontari sono stati costretti a pernottare fuori». Non era infatti stato possibile, a causa del buio, uscire da quell'intrico. «In questo caso la nostra squadra ha dovuto cedere di fronte all'oscurità, ma qui ciò avviene di norma perché chi si smarrisce è trovato in uno stato di affaticamento tale da non aver più la forza di muoversi», precisa ricordando: «Così era accaduto l'anno scorso, quando i volontari dovettero dormire all'addiaccio sul Baldo con due francesi in vacanza sul Lago di Garda ed altre volte in precedenza».

«Un fatto da tenere in considerazione», evidenzia, «poiché tante persone, anche veronesi, affrontano questo sentiero rilevante sotto il profilo paesaggistico oltre che uno dei più bei rientri sul lago, ovviamente per camminatori allenati, dato che prevede 2.000 metri di dislivello». Se poi la gente finisce per perdersi ciò accade per ragioni precise: il sentiero «appare tuttora riportato su molte mappe escursionistiche», ribadisce, «sebbene sia ufficialmente chiuso da anni poiché passa per un tratto marginale della Riserva integrale Lastoni Selva Pezzi ed è mal segnalato, indicato solo con un segno verde su un sasso». Per questo «sentito il parere dei volontari del Cnsas Stazione di Verona, ci sentiamo in dovere di chiedere la riapertura e di segnalare con chiarezza il 659».

Già a luglio Veneto Agricoltura aveva evidenziato l'impossibilità di riaprirlo, ricordando che, da quando la riserva integrale Lastoni Selva - Pezzi è stata istituita oltre 30 anni fa, l'attraversamento è vietato essendo la natura della riserva appunto «integrale». Posizione ribadita il 29 settembre sottolineando che proprio per questo motivo è consentito l'accesso solo per ragioni di studio e fini educativi. Parole che però, secondo Vignola cozzerebbero contro l'evidenza: «Il numero 5 la percorre interamente ed è invece aperto», dice ricordando come la propria iniziativa, per conto del Cnsas, sia «solo in nome della sicurezza». «Se la mia richiesta fosse accolta», dice citando la missiva, «affrontare il 659 risulterebbe meno pericoloso per gli escursionisti e i soccorritori, che si vedono oggi invece costretti a muoversi in un ambiente insidioso data l'assoluta mancanza di manutenzione. Facciamo inoltre presente che, qualora si dovesse cercare un presunto ferito, l'intervento con elicottero calando un soccorritore con verricello si rivelerebbe più veloce, sicuro ed efficace su un sentiero pulito. Siamo inoltre certi che l'apertura determinerebbe una diminuzione del numero degli interventi in cui sono impiegati numerosi volontari con grande dispendio di energia, perdita di tempo e giornate lavorative». Vignola chiude augurandosi che la richiesta sia accolta favorevolmente «per salvaguardare la sicurezza di tutti».



***I progressi dell'emergenza si mettono in vetrina al Reas***

Domenica 10 Ottobre 2010 PROVINCIA

MONTICHIARI. Taglio del nastro con un pensiero ai soldati uccisi

I progressi dell'emergenza

si mettono in vetrina al Reas

È iniziata con un minuto di silenzio in onore dei militari caduti in Afghanistan l'inaugurazione dell'11esima edizione del Reas, il Salone dell'Emergenza in corso da venerdì al Centro Fiera di Montichiari.

Alla presenza di Ezio Zorzi, direttore del Centro Fiera, Elena Zanola sindaco di Montichiari, Daniele Molgora, presidente della Provincia di Brescia, Fabio Mandelli e Romano La Russa, rispettivamente assessore provinciale e regionale per la Protezione Civile, è toccato alla signora Elisabeth, vedova di Oscar Boscarol, un amico del Reas deceduto un anno fa per malattia, tagliare il nastro della rassegna.

«Manifestazioni di tale importanza dimostrano ancora una volta l'elevata qualità e l'alta tecnologia dei macchinari e delle strumentazioni adoperate dai volontari della Protezione civile lombarda» ha spiegato l'assessore La Russa. Il Reas, che si sviluppa in 263 stands, oltre ai volontari della Protezione Civile, ospita i Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino, le Centrali Operative del 118, le forze dell'ordine sul territorio. Oggi, dalle 9,30 alle 17, ultimo giorno di esposizione, in fiera anche il Thw, agenzia di soccorso di Monaco. F.D.C.

***NUOVI CORSI PER PREVENIRE GLI INCENDI***

Domenica 10 Ottobre 2010 ECONOMIA

Brevi

ASSOCIAZIONE

**NUOVI CORSI**

**PER PREVENIRE**

**GLI INCENDI**

Sono ancora disponibili alcuni posti dei corsi per la sicurezza che si terranno giovedì 28 ottobre dalle 17,30 alle 21,30 e sabato 30 ottobre dalle 8 alle 12. Per avere conferma di essere un'azienda a basso o medio rischio d'incendio e per eventuali chiarimenti o prenotazione del corso è possibile contattare l'ufficio ambiente e sicurezza dell'Associazione allo 030.2209811.

*Un veneto coordina gli aiuti in Pakistan, dramma dimenticato*

10 ott 2010 PadovaFausto Pajar RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello del vicentino Rotelli

SCHIO (Venezia) E' veneto l'uomo che coordina gran parte degli aiuti italiani al Pakistan devastato dalle alluvioni provocate dalle piogge monsoniche di agosto. Quelle alluvioni che il primo ministro Yousuf Raza Gilani, andando in tv, ha detto che hanno colpito venti milioni di suoi connazionali, quasi il 12% dei 170 milioni di cittadini dell'intero Stato asiatico, tentando con le cifre di richiamare l'attenzione del mondo su una tragedia di dimensioni bibliche che, diversamente dallo tsunami del 2005 e dal devastante terremoto di Haiti del gennaio scorso, non ha fatto breccia - come doveva - nell'immaginario delle nazioni ricche dell'Occidente.

L'uomo veneto dei soccorsi è Marco Rotelli, classe 1974, nato a Schio (Venezia), laurea in scienze politiche e relazioni internazionali in Italia e Francia, vocato alla cooperazione internazionale e all'aiuto umanitario, direttore generale di Intersos Ong, con esperienze in Africa e Asia in situazioni di crisi e aree di conflitto. In sostanza una giovane vita tutta spesa tra guerre e disastri per portare aiuto, per mediare nelle relazioni tra civili emilitari, per integrare programmi umanitari di emergenza con quelli di postemergenza e sviluppo. A lui, al rientro momentaneo dal Pakistan chiediamo di precisare la situazione. «Il Pakistan - afferma Rotelli - oggi è un Paese in ginocchio. I monsoni hanno scaricato enormi quantità d'acqua che ha travolto e allagato un'area più vasta dell'intera Italia e coinvolto 20 milioni di persone lungo il suo correre dai monti del Karakorum e Indu Kush e il mar Arabico. Circa il 70% delle riserve agricole del Paese è andato distrutto. Gran parte del bestiame è morto annegando nelle acque e nel fango o a causa della quasi totale assenza di cibo. Lo strato fertile è stato dilavato da moltissimi campi in una zona a grande vocazione agricola. Nei campi di sfollati e nei villaggi si stanno diffondendo rapidamente molte infezioni e malattie respiratorie». In quale località avete situato la base operativa? «La zona operativa è stata scelta sulla base di criteri molto semplici: gravità della situazione e possibilità e qualità dell'intervento che saremmo stati in grado di realizzare. Sono state quindi scelte le aree alla confluenza dei due maggiori fiumi causa del disastro: il fiume Indo e il fiume Kabul. L'area dei distretti di Charsadda e Mowshera non lontano da Peshawar sono infatti tra le più colpite, dove la devastazione e la perdita di vite umane è stata tra le più violente. E' anche un'area che personalmente conosco bene, avendo già lavorato in Pakistan e questo mi permette di contare su una rete di contatti e collaboratori».

Da quante persone è formato lo staff di intervento Intersos in Pakistan?

«In crisi del genere cerchiamo di predisporre una squadra piccola e dinamica aggiungendo collaboratori a seconda delle azioni che dobbiamo sviluppare. Per definire l'area, le modalità e i tempi di un'operazione, ad esempio una distribuzione di cibo, possono bastare 4 o 5 persone. Per svolgerla invece, è necessario distribuire il lavoro a circa 30 persone, dagli autisti dei camion agli addetti alle liste di distribuzione, allo scarico del materiale e così via». In quali settori siete specializzati? «Abbiamo competenze diverse: logistiche, di protezione dell'infanzia e dei disabili, che in queste condizioni rischiano di venire esclusi dall'accesso agli aiuti, e infine di coordinamento, per assicurarsi che tutti si muovano secondo un piano comune». Ci sono anche altri veneti oltre a lei? «In questo caso la squadra internazionale è tutta italiana. Abbiamo collaboratori liguri, trentini, laziali, ma per ora sono l'unico rappresentante del Veneto».

Quali interventi avete già compiuto in quei luoghi?

«Abbiamo diviso l'operazione in tre fasi: prima emergenza, riavvio della normalità e ricostruzione. La prima sta lasciando spazio alla seconda, infatti se in alcune zone è ancora necessario distribuire cibo, acqua potabile e beni di primissima necessità, come pentole e stoviglie, in altri villaggi, dove le persone sono tornate alle loro case distrutte, si stanno organizzando dei piccoli sistemi di distribuzione dell'acqua e si stanno fornendo imballaggi di base per costruire un tetto sotto il quale allestire almeno una stanza temporanea. Per la terza fase ci stiamo organizzando: solo se gli agricoltori saranno in grado di tornare a seminare e produrre, potranno garantirsi il futuro». Avete portato con voi materiali, quali? «Questa crisi ha colpito il Pakistan soltanto pochi mesi dopo il terremoto di Haiti. Molte organizzazioni non avevano ancora raccolto fondi sufficienti per ripristinare i magazzini di materiali per l'emergenza. E' stato quindi necessario acquistare tutto direttamente in Pakistan, nelle zone non colpite e trasportarlo nelle zone di intervento. Abbiamo acquistato cibo, specie farina in sacchi, trasportato con cisterne l'acqua potabile per alimentare dei grossi serbatoi. Stiamo procurando ghiaia, zappe, badili per ripristinare alcuni tratti di strade indispensabili alle famiglie per raggiungere i mercati e riprendere

***Un veneto coordina gli aiuti in Pakistan, dramma dimenticato***

le attività. Infine stiamo procurando travi, teli di plastica e tegole per ricostruire i tetti di case e attività commerciali».

Lei ha detto che non c'è solo il problema dell'acqua: quali altri problemi dovete affrontare oltre alle conseguenze dell'alluvione?

«Il Pakistan, in particolare, nelle zone citate, vive da anni una situazione di grave crisi politica. La zona di confine con l'Afganistan è molto turbolenta e insicura. Gli attentati si susseguono. Quelli gravi sono quasi quotidiani in questo periodo. L'attività di matrice talebana è un problema ben più noto di questa alluvione e di certo non semplifica l'azione umanitaria. Se a causa degli scarsi finanziamenti a questa crisi pressoché ignorata dai media italiani, non riusciremo a rispondere venendo incontro alle aspettative delle persone colpite, lo farà certamente qualcun altro. Bisogna rispondere con quella convinzione e determinazione che ha permesso di raggiungere grandi risultati in altre catastrofi. Per citarne due: terremoto di Haiti e tsunami dell'Oceano Indiano».

Noi cittadini comuni cosa possiamo fare eventualmente per alleviare le sofferenze e le difficoltà della gente colpita dagli eventi catastrofici in Pakistan?

«Sono proprio i cittadini comuni che fanno la differenza. La prima cosa da fare credo sia una riflessione. La seconda un'azione. Non esistono dolori di serie A o di serie B. E' possibile darci mezzi per aiutare le persone in Pakistan con un semplice Sms di due euro al 45504 da Tim, Vodafone, 3, CoopVoce e Noverca o da rete fissa Telecom Italia fino al 27 settembre. Gli approfondimenti sono sul sito [www.intersos.org](http://www.intersos.org) e [www.agire.it](http://www.agire.it) ».

*La rabbia degli alpini: «Attentato infame»*

10 ott 2010 Venezia Federica Fant RIPRODUZIONE RISERVATA

Belluno, il ricordo degli amici soldati: «Avevano appena salvato un bimbo afgano»

BELLUNO Una ragazza entra al 7<sup>o</sup> Alpini, occhiali scuri coprono un volto evidentemente angosciato. Non si fa avvicinare dai cronisti. Un'ora e mezza dopo esce con un cappello d'alpino fra le mani e sale su un'auto targata Lecce. Forse basterebbero questa immagine per fermare in un'istantanea tutto il dolore e il senso del tragico che si è respirato ieri alla caserma Salsa di Belluno, sede del 7<sup>o</sup> alpini. Spicca la massima latina del simbolo omerale del reggimento: è vicino al 7<sup>o</sup>, incastonato tra le Tre Cime di Lavaredo, che dice «Ad excelsa tendo» (sempre più in alto).

Primo attacco con vittime E' la prima volta che il 7<sup>o</sup> alpini di Belluno, ben 4 missioni in Afghanistan, viene attaccato e riporta vittime. Sopra la bandiera a mezz'asta alla Salsa Missione di pace Gli alpini del 7<sup>o</sup> di Belluno al campo base in Afghanistan I primi caduti del Reggimento bellunese arrivano alla quarta missione in Afghanistan. La bandiera a mezz'asta, posta sopra il monumento che nel 1926 fu addirittura inaugurato da Vittorio Emanuele III, spadroneggia nel piazzale. A sorprendere è il silenzio. E il continuo via vai di autorità e commilitoni che escono ed entrano attraverso il cancello. Tra le grate i militari in borghese aspettano notizie: chi, tra i loro compagni, ha perso la vita in Afghanistan? I nomi dei caduti arrivano poco prima dell'una. I cinque militari coinvolti nell'esplosione che ha investito un blindato Lince alle 9.45 locali di ieri, nel distretto di Gulistan erano partiti per l'Afghanistan, da Belluno, a fine luglio. «C'eravamo detti arriverci», raccontano alcuni con gli occhi pieni di lacrime, che scorrono sotto gli occhiali.

Benedetta Troiano e Antonino Conti, commilitoni, hanno raccontato che «erano ragazzi come noi, questo è un lavoro che si fa con passione. Abbiamo perso quattro amici». E pensare che solo una settimana fa i militari del 7<sup>o</sup> potevano vantare di aver salvato un bambino di appena 25 giorni. Un evento gioioso arrivato dopo il dramma dell'ultimo caduto italiano, Alessandro Romani. Il comandante del 7<sup>o</sup>, il colonnello Paolo Sfarra, che avevamo contattato all'inizio della settimana, ci aveva raccontato che «momenti critici ve ne sono stati diversi. Sicuramente la giornata del 17 settembre resterà nella memoria del personale che opera a Bakwa. Lo scontro a fuoco che ha visto coinvolto il capitano Romani - a cui va il nostro ricordo - è avvenuto a pochi chilometri da noi, abbiamo potuto osservare l'azione degli elicotteri dalle postazioni della guardia. Poche ore dopo, inoltre, una nostra pattuglia è stata attaccata nei pressi della base. Vorrei invece ricordare un episodio che ha commosso tutti: alcuni giorni fa - aveva raccontato il colonnello Sfarra - , presso la base del Gulistan, è stato portato un neonato di soli 25 giorni, intossicato dalla somministrazione di un medicinale per adulti. Le sue condizioni erano gravissime, il nostro ufficiale medico lo ha rianimato dopo un arresto cardiaco e lo ha ventilato per almeno tre ore per stabilizzarlo. Siamo riusciti a organizzare una missione di

soccorso ed un elicottero ha prelevato lui e la mamma, era già notte, e li ha trasportati all'ospedale militare americano di Delaram. Ora sta bene, tra pochi giorni verrà dimesso e tutto il personale della Fob Ice (il nome della base in Gulistan), non vede l'ora di fargli festa».

Sì, perché in Afghanistan la Missione Isaf è soprattutto in supporto della popolazione locale. È una missione di pace, dove spesso, purtroppo, sembra di essere in guerra. Le attività di Isaf sono tutte in collaborazione con le forze armate e la polizia afgana. Il comandante Paolo Sfarra è partito da Belluno, con la Bandiera di guerra, il 27 luglio scorso ed ha risposto alle nostre domande da Camp Lavaredo, sede del 7<sup>o</sup> in Afghanistan. Questa è la terza missione del 7<sup>o</sup> negli ultimi quattro anni: nel 2006 e 2007 la base era a Kabul, nel 2009 a Farah, adesso la zona è quella della regione del Gulistan e Bakwa. Nell'area del Regional Command West, gli alpini saranno impegnati fino a febbraio 2011 «in attività di supporto alle autorità afgane nell'incremento delle condizioni di sicurezza», aveva spiegato il colonnello Paolo Sfarra prima di partire.

I primi tempi della missione del 7<sup>o</sup> sono stati segnati dall'incertezza del contingente italiano su come la popolazione lo avrebbe accolto. Prima di loro, infatti, c'era una base di americani. E questo poteva destare qualche attrito già in partenza. Ieri il tenente colonnello Stefano Fregona ha spiegato come si è svolto l'incidente. «La modalità è simile a quella di un attentato infame: è stato messo un esplosivo sotto la sede stradale, quando le insidie sono talmente celate è difficile sfuggirvi», spiega Fregona mostrando un Lince. «Ho sentito il colonnello Sfarra, che era presente sul luogo dell'incidente. Ha fatto sì che tutto il resto del convoglio fosse al riparo».

***La rabbia degli alpini: «Attentato infame»***

La morte dei quattro militari arriva proprio il 9 ottobre, data che ricorda la tragedia del Vajont, per la quale il 7<sup>o</sup> E<sup>o</sup> fu insignito della Medaglia d'oro al valor civile: furono gli alpini del reggimento a portare, per primi, soccorso alle vittime.

***Cade in un fosso e agonizza una notte intera***

10 ott 2010 Milano Paolo Marelli RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCO Gravemente ferito, ha gridato aiuto per ore, prima forte, poi in modo sempre più flebile. Ma è stato inutile. Nonostante le lesioni e i traumi riportati nella caduta, ha provato con tutte le forze che gli restavano a rialzarsi. Ma non c'è l'ha fatta. Giovanni Panariti, 59 anni, di Valgrehentino, è riuscito solo a trascinarsi per una manciata di metri. Poi una notte terribile e la morte, in mezzo alla brughiera di Dozio. L'uomo era uscito di casa nel pomeriggio, come faceva sempre, scarpe da jogging, calzoncini e maglietta per la quotidiana corsa in mezzo al verde, l'allenamento per la sua grande passione: la maratona. In serata, quando i familiari non l'hanno visto rientrare, hanno lanciato l'allarme. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto. Le ricerche dei carabinieri, con i volontari della Protezione civile, sono andate avanti tutta la notte. L'epilogo, ieri all'alba, quando nella boscaglia hanno ritrovato il corpo senza vita.

***il gruppo alpini di castion ha ricordato e reso onore ai caduti in afghanistan***

- Agenda

**BELLUNO.** Bandiera a mezz'asta ieri mattina dinanzi al Monumento dell'alpino di Castion, dove il locale Gruppo degli Alpini ha reso onore ai quattro alpini del 7° Reggimento caduti sabato in Afghanistan. Alla cerimonia era presente il sindaco di Belluno Prade, le rappresentanze delle associazioni d'Arma e degli alpini in congedo tra cui i Gruppi di Sedico, Bribano-Longano, Salce, Limana e Tisoi.

Il corteo si è quindi spostato nella chiesa di S.Maria di Campagna di Castion dove don Ottorino ha celebrato la messa. «E' una giornata adombrata dal lutto degli alpini caduti in Afghanistan» ha detto il parroco di Castion all'inizio del rito «e qui vogliamo ricordarli con rispetto e riverenza per il servizio reso all'umanità». Nel corso dell'omelia don Ottorino ha ricordato l'opera di volontariato dell'Associazione alpini, intervenuta nel terremoto de L'Aquila. E ha ringraziato gli Alpini per il loro intervento nei lavori di restauro della chiesa di Modolo.

Il parroco ha concluso ricordando ancora i quattro giovani militari che hanno perso la vita: «Grazie anche agli alpini morti in Afghanistan» ha detto «mentre stavano compiendo il loro dovere, consapevoli che potevano perdere la vita». Terminata la messa, è seguita la cerimonia religiosa al monumento dei caduti. Hanno presenziato il senatore Maurizio Fistarol, l'onorevole Franco Gidoni, il consigliere regionale Sergio Reolon, i consiglieri comunali Celeste Balcon e Raffaele Addamiano e il presidente della Comunità montana Belluno Ponte nelle Alpi Giorgio De Bona. (rdn)



***Emergenze a Fara d'Adda Nasce il gruppo dei volontari***

Emergenze

a Fara d'Adda

Nasce il gruppo  
dei volontari

Domenica 10 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Fara d'Adda

È dall'esondazione del fiume Adda del 2002 che il Comune di Fara d'Adda stava valutando l'ipotesi della sua costituzione. Ora non è più una ipotesi. Il Consiglio comunale, approvandone il regolamento, ha sancito la costituzione del gruppo di Protezione civile. I suoi primi otto volontari, che hanno frequentato il corso di formazione accreditato dalla Regione, ora dovranno presentare il modulo di adesione. Quindi spetterà al sindaco Valerio Piazzalunga emanare l'ultimo provvedimento per completare l'iter per la costituzione del gruppo. «Dopodiché – afferma il primo cittadino – non ci rimarrà altro da fare che iniziare a lavorare sperando che nel frattempo altri volontari decidano di farsi avanti».

L'attività della Protezione civile di Fara, che entrerà a far parte del Com (Centro operativo multifunzionale) della Bassa bergamasca, verrà pianificata in base al piano di emergenza comunale che costituisce un'analisi dei rischi a cui il territorio del paese, che conta circa 8 mila abitanti, può potenzialmente essere soggetto. Pa. Po.

## «Kyoto è un'illusione Puntiamo sulla ricerca»

«Kyoto

è un'illusione

Puntiamo

sulla ricerca»

Economia, energia ed effetto serra sono collegati

ma la crescita ha regole più forti del Protocollo

Nuove tecnologie per il pianeta e contro la povertà

None

Domenica 10 Ottobre 2010 TERZA, e-mail print

Susanna Pesenti

La Cina in tre settimane emette tanta Co2 quanto l'Occidente in un anno. E non ha intenzione di smettere. Fine delle pie illusioni del protocollo di Kyoto sull'effetto serra. In ogni caso, se e quando la «vasca da bagno» della Co2 traboccherà, nessuno lo sa davvero. Roger Pielke, del «Center for Science and Technology Policy Research» dell'università di Boulder, Colorado, propone un approccio diverso alla questione del cambiamento climatico.

Pielke è un matematico e scienziato sociale che studia l'interdipendenza dei fattori in gioco nel cambiamento climatico per capire come disegnare politiche efficaci. È tra coloro che sostengono che la riduzione delle emissioni (mitigation) «per decreto» ha poche possibilità di funzionare e propone in alternativa di rafforzare le politiche di prevenzione del danno (adaptation). Pielke, ambientalista realista, ha spiegato il suo punto di vista a BergamoScienza, nel cuore di una giornata dedicata all'ambiente, al clima e alle politiche energetiche organizzata in collaborazione con l'Associazione Aera.

Nel paragone della vasca da bagno intasata di Co2, non è neppure possibile prevedere l'entità dei cambiamenti indotti dall'eventuale e definitivo «traboccamento». La riduzione delle emissioni è una via necessaria, ma non sufficiente a mantenere il pianeta nell'oscillazione dei famosi due gradi oltre i quali ogni fantasia catastrofica potrebbe prendere corpo. A medio termine, la cosa più sensata che la specie umana può fare è attrezzarsi. Il che non significa solo imparare a nuotare, ma mettere in atto una serie di politiche nazionali e internazionali che migliorino lo stato di salute del pianeta. Rischio idrogeologico, alimentazione, salute sono alcuni degli aspetti coinvolti. E, soprattutto: ricerca, ricerca, ricerca. Pielke parte dal dato demografico ed economico: la popolazione mondiale aumenta e vuole vivere meglio. L'80% della popolazione mondiale vive ancora con meno di 10 dollari al giorno. La crescita economica (misurata sul Pil, l'unico indicatore macroeconomico per ora universale) è correlata all'aumento di emissioni di Co2. Senza alternative ai carburanti fossili, l'unico modo di abbassare le emissioni è rallentare la crescita. Ma nessuno vuole farlo. In media, i paesi industrializzati viaggiano intorno a 0,40 tonnellate di Co2 emesse ogni mille dollari di Pil prodotto. Nel 2006 la Francia (la più virtuosa) era a 0,30, grazie alle sue centrali nucleari. La Gran Bretagna in vent'anni è arrivata a 0,42, ma perdendo il settore manifatturiero. Il Canada ha emissioni molto alte, non dovute tanto all'industria (che lavora con le centrali idroelettriche) quanto al trasporto su gomma su lunghe distanze. L'Italia è a 0,40. Per allinearsi sulla Francia, gli altri paesi europei dovrebbero costruire in pochissimi anni centinaia di centrali nucleari per alimentare l'economia. Per poter ridurre le emissioni senza impoverire la gente, la crescita globale annuale dovrebbe attestarsi sul 3,5 (il dato storico è di 1-2%). Allora? Ragionevolmente, occorre agire su più fronti contemporaneamente: rendere più cari i carburanti fossili per ridurre gli sprechi di energia e di acqua, migliorare la gestione idrogeologica del territorio, ridurre l'allevamento di animali e il consumo di carne, dare impulso all'agricoltura per produrre cibo, riforestare. Soprattutto, sostenere la ricerca scientifica in ogni campo perché il mondo ha bisogno di tecnologie nuove per produrre energia. «Non possiamo illuderci che i poveri vogliano restare poveri mentre noi restiamo ricchi», ha concluso Roger Pielke. Il punto è, soddisfatti i bisogni primari di tutti, inventare forme di ricchezza più leggere e meno avvelenate.

Su una linea convergente anche Umberto Vergine, direttore Studi e Ricerche dell'Eni che, con Andrea Moltrasio, ha affrontato il tema della sostenibilità energetica. Eni sta investendo in ricerca, nell'attuale piano quadriennale, un miliardo e 300 milioni di euro, dei quali quasi un quinto in tecnologie per fonti rinnovabili (solare e biomasse). Anche per Vergine la via realistica alla sostenibilità passa attraverso un mix di interventi che vanno – oltre la ricerca – dall'accesso globale all'energia per combattere la povertà, al rendere più pulita la filiera di produzione e uso dei carburanti fossili, alla riduzione degli sprechi, all'aumento dell'efficienza energetica. Lo scenario al 2030 prevede, secondo la «International energy agency», un aumento delle emissioni di Co2 del 37,6%, collegato allo sviluppo delle economie asiatiche. Dal 2003

***«Kyoto è un'illusione Puntiamo sulla ricerca»***

al 2008 la domanda mondiale di energia è cresciuta del 15,2% e la proiezione al 2030 parla di un trend del 37%. Ancora per decenni le fonti fossili, ora all'80%, giocheranno il ruolo principale, mentre le biomasse, oggi al 10% e le rinnovabili allo 0,7%, resteranno ancora minoritarie. Dell'aumento di domanda di energia, il 64% riguarda l'Asia e di questa percentuale il 48% riguarda la Cina. Nel 2030, (dati «World energy outlook» 2009) l'uso di tutte le fonti energetiche tradizionali è destinato ad aumentare, compreso il nucleare, che comprenderà nuovi impianti e sostituzione di impianti obsoleti. In particolare l'uso del carbone aumenterà del 29%, mentre la percentuale di domanda dei paesi emergenti sulla domanda mondiale salirà dal 28% al 39%.

*La trivella raggiunge i minatori Ore 8,05: il Cile esplode di gioia*

La trivella raggiunge i minatori

Ore 8,05: il Cile esplode di gioia

Applausi, lacrime, abbracci fra i parenti e la gente che li aspetta

Da 65 giorni sono sepolti vivi. Per la risalita è questione di ore

None

Domenica 10 Ottobre 2010 GENERALI, e-mail print

Un bambino abbraccia la mamma dopo che la trivella ha raggiunto il padre minatore foto Ansa nostro servizio

Barbara Schiavulli

Copiapò (Cile)

La tensione è alle stelle. Quella gigantesca punta di ferro sta per rompere quei pochi metri di roccia che sono rimasti e che dividono il mondo che guarda e quei 33 minatori che da 65 giorni sono sepolti nelle viscere della terra. Il silenzio. I volti tesi dei familiari che vivono in tenda a 400 metri dal buco da tre mesi. I pugni stretti. Sono le 8.05 della mattina quando il «din, din, din» di una campanella di rame spezza la quiete del deserto. È il segnale che tutti aspettavano e rimbomba nell'aria fredda, entra nelle telecamere, nei cuori di mogli e genitori per finire nelle case di tutto il mondo. A quattrocento metri, intorno alla struttura che scava, i tecnici sollevano le braccia e saltano di gioia e ai piedi del mostro di ferro la gente esplode.

Un urlo di felicità che confonde tutto: ai piedi della miniera, i familiari, la gente, la polizia, i giornalisti si abbracciano, sorridono, piangono. La trivella T130, «la lepre», come la chiamano gli addetti ai lavori, ha raggiunto i minatori. Una corsa lenta, fatta di piccoli centimetri di terra conquistati di minuto in minuto nella paura che qualcosa potesse andare storto. Un cedimento del terreno, un piccolo terremoto, qualsiasi cosa poteva fermare quella punta gigantesca che si faceva largo nella roccia.

«È stato un momento così intenso, non mi sembra vero», ci dice una signora con la scritta «familiar» al collo.

«All'improvviso tutto sta diventando veloce, io sono così emozionata», dice Lilian Gomez, la moglie di Mario, 63 anni, il più anziano del gruppo, entrato in miniera per la prima volta a 12 anni. Poco più in là, sorride invece Juan Sanchez, il padre di Jimmy che invece è il più giovane, solo 19 anni, una bambina di 4 mesi e una moglie che lo aspetta. «È un ragazzo forte, tranquillo», racconta il papà minatore anche lui. Ha tappezzato le rocce che circondano la miniera di messaggi di speranza e di preghiera per il suo bambino.

«Questo è l'ultimo fine settimana che i nostri minatori passeranno lì sotto», aveva detto solo qualche ora prima il presidente cileno Sebastian Pinera.

Ma ci sono ancora delle decisioni da prendere, solo in tarda serata i tecnici decideranno se sarà necessario creare un rivestimento per far scendere la capsula che è non più larga di 66 centimetri e che farà risalire uno ad uno i minatori intrappolati in tute simili a palombari. «Siamo cauti, ci sono ancora degli aspetti da verificare, la decisione non spetta a noi, questo è il momento più delicato», ci spiega Jeff Hart, considerato ormai un eroe, il responsabile della compagnia americana che in collaborazione con quella cilena, ha portato la trivella giù di 622 metri.

Trentatré uomini straordinari

Hanno vinto, perché i piani per raggiungere i minatori, le soluzioni, erano tre, una competizione serrata ma collaborativa tra sudafricani, americani e canadesi. Capelli e barba rossi di un americano del Colorado, ha la pelle coperta della polvere nera che neanche prova a togliersi, «ho lavorato in tutto il mondo ed è stato il buco più difficile che abbia mai fatto, abbiamo trovato uno strato di roccia molto duro, c'era una curvatura e la tensione di sapere che lì sotto ci sono 33 persone straordinarie».

Questione di ore

Un mondo traboccante di vita in quel buco nero, di vita stravolta, di storie umane, come quella di Mario Sepulveda che ha compiuto 40 anni sottoterra, o Franklin Lobos, che da giovane era un noto calciatore. Un tunnel che si collega con le vite di chi sta fuori, quella della figlia Carolina, «siamo tutti cambiati, e non voglio che mio padre torni mai più in una miniera», o la piccola Esperanza nata solo qualche settimana fa e che non ha ancora conosciuto il padre. La madre di José Oseda, preoccupata perché il figlio ha il diabete e ci sono anche la moglie e l'amante di uno di loro, forse l'unico che non ha fretta di uscire.

***La trivella raggiunge i minatori Ore 8,05: il Cile esplode di gioia***

Questione di ore, in un susseguirsi di emozioni, come quando la trivella viene smontata, issata su un camion e fatta sfilare attraverso l'uscita mentre arrivano i tubi di rivestimento, tra le bandiere cilene e le grida di gioia della gente accorsa per assistere, i clacson che suonano e gli applausi. Presto si saprà se i minatori cominceranno a uscire lunedì o martedì al calar della sera quando gli occhi ormai abituati al buio non dovranno soffrire troppo. Tre persone scenderanno, tra cui un minatore esperto che dovrà leggere la roccia, un tecnico e un medico. I primi ad affrontare la risalita dalle viscere della terra saranno quelli più vigili e sereni, poi quelli più deboli fisicamente e per ultimi i forti. Un'ora per ognuno. «I nostri minatori sono un po' euforici e un po' depressi, ma considerata la situazione stanno straordinariamente bene», rivela Jaime Manalich, il ministro della Sanità.

«Festeggiamo, ma non è ancora finita, non lo sarà fino a quando saranno risaliti tutti», ci ricorda Lilian Gomez, la moglie di Mario. Perché ora comincia la vera attesa, l'incubo della risalita. Perché andrà bene, solo se usciranno tutti vivi.

***Volontari al lavoro per sistemare il letto del torrente Uniera***

## PROTEZIONE CIVILE

Volontari al lavoro  
per sistemare il letto  
del torrente Uniera

**Domenica 10 Ottobre 2010,**

Trentacinque tute gialle al lavoro sull'Uniera. Ieri mattina, la Protezione civile ha pulito gli argini del torrente per favorire il deflusso dell'acqua. Sono stati tolti gli alberi e la vegetazione che potevano causare futuri dissesti idrogeologici, sistemati gli argini. Sono sempre più necessari interventi come questo per evitare danni al territorio ed è spesso grazie alle capacità dei volontari se vengono eseguiti lavori di manutenzione.

*Medaglia d'oro al valor civile per i soccorsi nel post Vajont*

## IL RICONOSCIMENTO

Medaglia d'oro al valor civile  
per i soccorsi nel post Vajont

**Domenica 10 Ottobre 2010,**

Tra le tante onorificienze che decorano il "petto" del Settimo Alpini ce n'è una che colpisce per la sua concomitanza di date: quella per i soccorsi alle popolazioni colpite dalla tragedia del Vajont.

Era il 9 ottobre 1963 quando quasi 2000 persone morirono sotto l'onda maledetta spinta fuori dal bacino dalla gigantesca frana che si staccò dal monte Toc.

In quell'occasione i militari si distinsero per gli aiuti portati alla popolazione, ricevendo la medaglia d'oro al valor civile. La loro opera fu infatti fondamentale per recuperare le vittime dal fango e per portare conforto al dolore dei pochi superstiti.

E se quella data ha segnato una tappa fondamentale per gli alpini, aprendo di fatto la strada al ruolo di protezione civile dell'esercito, quella di ieri, a 47 anni esatti di distanza, ricorderà con i morti l'impegno per le popolazioni civili. Perché in Afghanistan la missione degli alpini era ed è quella di pattugliamento e controllo a difesa dei più deboli.

© riproduzione riservata

***Pulizia dei fossati, al via i controlli di Protezione civile***

AZZANO DECIMO

Pulizia dei fossati, al via

i controlli di Protezione civile

**Domenica 10 Ottobre 2010,**

**AZZANO DECIMO** - Partiranno a novembre i controlli e le verifiche del gruppo di Protezione civile comunale dei fossati di proprietà, dopo le ultime precipitazioni che hanno provocato esondazioni e allagamenti. «Devono verificare la situazione idrologica sul territorio - ha detto l'assessore Alessandro Tesolin - e far rispettare il Regolamento comunale, in particolare, tra i vari articoli e capitoli, quello sulla pulizia rurale che dice: gli agricoltori devono provvedere alla pulizia dei fossi che insistono sugli appezzamenti». L'attività che sarà portata avanti con la polizia municipale dell'Aster del Sile, intende portare alla luce tutte le situazioni di criticità. Gli interessati saranno sollecitati a pulire i fossi, se così non fosse, scatteranno da parte dei vigili urbani le sanzioni. Lo stesso assessore Tesolin, invita comunque tutti i cittadini a espletare le varie manutenzioni e pulizie dei fossati, altrimenti arriveranno le multe.



***Scompare tra i boschi: lo salvano***

MEDUNA Anziano va in cerca di castagne e perde l'orientamento: interviene il Soccorso alpino

**Lunedì 11 Ottobre 2010,**

**MEDUNA -** Duplice intervento per le squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, ieri pomeriggio, a distanza di poche ore. Verso le 12.45 è arrivata la richiesta di aiuto da parte di un settantaseienne di Meduna di Livenza, Giovanni Cadamuro, che si era smarrito mentre andava a cercare castagne. L'uomo si trovava in un bosco tra Tolmezzo e Cavazzo, nei pressi della località Ponte Avons, tra la pista ciclabile ed il greto del fiume Tagliamento. Sul posto sono accorsi, insieme ai volontari del Cnsas, anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo. Le squadre hanno raggiunto la moglie del disperso, che attendeva l'uomo ai margini del bosco, prima di avviare le ricerche verso il greto del Tagliamento. In pochissimo tempo Cadamuro è stato ritrovato e riaccompagnato alla sua automobile, assetato ma in buone condizioni.

E nello stesso momento, un'altra squadra della stazione di Forni Avoltri del Cnsas insieme al Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, è stata impegnata sul valico di Monte Croce Carnico. Un giovane friulano (P.V. le sue iniziali) che insieme ad un gruppo di amici stava salendo la Creta di Collinetta attraverso la ferrata Steinbergerweg, è scivolato ferendosi ad una caviglia. Grazie all'equipaggiamento di cui disponeva, la caduta è stata ammortizzata, evitando conseguenze fisiche più gravi.

L'allarme è stato dato dai suoi compagni di ascesa. I volontari del Cnsas sono intervenuti in pochissimo tempo, visto che si stavano esercitando proprio in quella zona. Il ferito è stato immobilizzato e trasportato su una cengia in attesa dell'arrivo dell'elicottero del 118, che l'ha accompagnato fino al valico di Monte Croce. Qui un'ambulanza l'ha condotto all'ospedale di Tolmezzo.

*Capitale della ricerca antisismica*

VENZONE Avanzata la candidatura insieme a Università e Protezione civile

Impegno dalla Regione per fare del Friuli un laboratorio internazionale

**Domenica 10 Ottobre 2010,**

**VENZONE** - Per Venzone "capitale" della ricerca sismica e della prevenzione contro le calamità la Regione è pronta a fare la sua parte. È stato il consigliere regionale Luigi Cacitti a garantirlo ieri, durante i lavori della tavola rotonda dedicata alla "gestione del rischio sismico, dalla prevenzione al ritorno alla normalità" che ha chiuso la terza edizione della Scuola estiva di perfezionamento dell'Università di Udine. L'esponente regionale, presente assieme al rettore, Cristiana Compagno, è convenuto con i diversi esperti e relatori presenti sul fatto che occorranza "risorse concrete per permettere l'effettiva messa in pratica delle molteplici tecniche elaborate in ottica di prevenzione, e Venzone - ha aggiunto - può diventare veramente la capitale su questa tematica; molto si è fatto, molto rimane ancora da fare ma la Regione farà la sua parte perché è giusto premiare coloro i quali si stanno dando molto da fare in maniera autonoma, come l'Università o l'Associazione dei comuni terremotati, nel campo della gestione dei rischi».

Ed a proposito di strategie preventive da dedicare ad un problema che è ciclico «la ricerca - ha spiegato il sismologo Marcello Ruscetti - in questi ultimi anni ha saputo elaborare strumenti che sono ampiamente sufficienti per affrontare il "prima", sta ora alla politica scegliere le priorità». Stessa posizione sostenuta da Alfio Pini, capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, il quale ha dato conto dell'importante aiuto che «i vigili possono fornire nella programmazione, soprattutto per i grandi rischi industriali». Stefano Grimaz, direttore della Scuola ha sottolineato poi come «l'intreccio tra scienza ed esperienza deve costituire la struttura su cui basare le scelte e le strategie di gestione del rischio sismico. Per questo motivo, e soprattutto nella "normalità", si dovrebbero adottare politiche e interventi il più possibile integrati del vivere quotidiano". E Venzone, come hanno spiegato il sindaco Amedeo Pascolo e il presidente dell'Associazione dei comuni terremotati Fabio Di Bernardo, «per il futuro è pronta, assieme all'Università ed alla Protezione civile, a divenire Centro internazionale contro i sismi e per la prevenzione».

**David Zanirato**

*Non è finita, ma rivedo la forza del post terremoto*

LA CRISI

«»

**Domenica 10 Ottobre 2010,**

(al) «La crisi non è finita, ma ne usciremo. Ho trovato tra la gente tanta voglia di fare, rivedo la forza del post terremoto». Lo ha detto ieri a Remanzacco il presidente della Regione, Renzo Tondo, nell'occasione creata dal consigliere regionale Alessandro Colautti per un bilancio di metà legislatura. E al senatore Ferruccio Saro che lo ha esortato «a promuovere Colautti, perché bisogna tornare a premiare il merito», il presidente ha risposto di «accogliere l'invito», lasciando però silenti tempi e modi.

***Unità cinofile al REAS 2010 Le attività dimostrative***

**I cani brevettati S.I.C.S. danno dimostrazione della loro bravura**

**Domenica 10 Ottobre 2010 - Attualità**

Al REAS 2010 presenti anche, tra le squadre cinofile, i cani da salvataggio in acqua, che hanno dato una bellissima dimostrazione delle loro capacità. Alla base degli interventi con i cani, non solo in acqua, c'è sempre e comunque il grandissimo sentimento di fiducia che si instaura tra cane e padrone. Come è risultato evidente durante la dimostrazione, il legame con il padrone è fortissimo: in acqua la coppia si aiuta vicendevolmente, è sia il cane che permette al conduttore di riposare, trainandolo, sia il padrone che può consentire al cane di riposarsi a sua volta, "abbracciandolo" e appoggiandolo al proprio petto, nuotando sul dorso. In evidenza anche la varie pettorine, sia galleggianti e non, utilizzate anche per il verricellamento con gli elicotteri.

Come ha spiegato alla redazione de [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it) Gianluigi Lazzarini, Istruttore della Scuola Italiana Cani Salvataggio (SICS) i cani con brevetto S.I.C.S in Italia sono circa 300, operativi sulle coste italiane. Le sedi per l'addestramento dei cani presenti in Italia sono molte, dal Friuli alla Puglia, dall'Emilia Romagna alla Liguria: la sede nazionale è all'idroscalo di Milano. L'obiettivo è quello di preparare unità cinofile da salvataggio, che una volta ottenuto il brevetto, potranno accedere al gruppo di Protezione Civile attraverso una selezione e se in possesso dei requisiti necessari, essere utilizzate, in collaborazione con le istituzioni, allo scopo di tutelare l'incolumità dei bagnanti durante la stagione estiva, durante le calamità naturali e in ogni occasione in cui il loro intervento può risultare utile. La S.C.S.S, inoltre, ha lo scopo di diffondere la cultura cinofila.

**Video: intervista a Gianluigi Lazzarini**

**Video: Dimostrazione Unità Cinofile**

**Julia Gelodi**

***REAS 2010. Intervista a Roberto Giarola***

**Il Responsabile del Servizio Volontariato del Dipartimento di Protezione Civile intervistato al nostro stand**

**Articoli correlati**

**Venerdi 8 Ottobre 2010**

**REAS 2010: grande successo**

**Sabato 9 Ottobre 2010**

**REAS 2010, l'inaugurazione**

**Intervista all'assessore Mandelli**

**tutti gli articoli » Domenica 10 Ottobre 2010 - Attualità**

**a cura di Enzo Voci**

***La Protezione civile avrà la nuova sede nella torre*****Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 10/10/2010****Indietro****MONTICELLO****La Protezione****civile avrà****la nuova sede****nella torre****Domenica 10 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

**La torre del municipio. BERTINAZZI** Da qualche giorno sono iniziati i lavori per la ristrutturazione di una porzione di municipio, destinata a diventare sede della Protezione civile. L'intervento è finalizzato a rendere agibili nuovi locali e ad effettuare la necessaria manutenzione della copertura. Verranno inoltre restaurate le facciate esterne, risanate le stanze dall'umidità, causata dalle infiltrazioni dal tetto, e messi a norma gli impianti. Ai nuovi uffici della Protezione civile si accederà attraverso il vecchio vano scala del municipio. Il costo complessivo delle opere è stato stimato in 105 mila euro, ai quali vanno aggiunti 22.500 euro per arredi e attrezzature. Per questi interventi il Comune ha ottenuto dalla Regione contributi per un totale di oltre 68.000 euro. M.P.B.

***Escursionista soccorso al rifugio Papa per un malore*****Giornale di Vicenza, 11**

""

**Data: 11/10/2010****Indietro****VALLI DEL PASUBIO/2****Escursionista****soccorso****al rifugio Papa****per un malore****Lunedì 11 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Un escursionista 50enne vicentino ieri pomeriggio è stato soccorso sul Pasubio da un'eliambulanza del Suem di Verona, fatta intervenire dalla centrale di Vicenza, per un malore di natura cardiaca. L'uomo è stato quindi trasferito all'ospedale di Thiene dove è stato sottoposto a una serie di accertamenti clinici.

Il fatto è avvenuto intorno alle 14.20, quando l'uomo, che si trovava in compagnia di amici, ha avvertito quella che i medici definiscono una "prima insorgenza". Cioè un'aritmia cardiaca che lo ha logicamente molto preoccupato visto lo sforzo fatto per raggiungere le Porte del Pasubio e l'ha spinto a far chiamare il 118.

La zona era quella del rifugio Papa, che com'è noto è gestito dal Cai di Schio, e vista la complessità del soccorso, è stato fatto alzare l'elicottero di Borgo Trento con il medico a bordo.

Venti minuti più tardi i sanitari hanno soccorso l'escursionista vicentino che non si presentava in condizioni gravi.

Tanto che il codice di rientro era un "giallo", cioè una media gravità. L'uomo è stato visitato nel reparto di cardiologia del Boldrini ed è stato trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non destavano preoccupazione, ma i medici hanno espresso le dovute cautele.

***Al salone dell'Emergenza va in mostra la sicurezza***

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

MONTICHIARI A INAUGURARE LA FIERA L'ASSESSORE MANDELLI: «UN MOMENTO IMPORTANTE DI CONFRONTO E FORMAZIONE»

MONTICHIARI HA APERTO ufficialmente ieri i battenti l'undicesima edizione di R.E.A.S., il salone dell'emergenza che ogni anno al Centro Fiera del Garda di Montichiari mette in mostra uomini, mezzi e strumenti di enti e associazioni impegnati sul fronte dell'emergenza e della sicurezza. L'edizione 2010, che chiuderà oggi, si sviluppa su 6 padiglioni distribuiti su una superficie di oltre 31mila mq e vede la presenza di 263 espositori (165 aziende produttrici e commerciali, 13 le istituzioni, 85 le associazioni di volontariato) alcuni dei quali provenienti da pesi europei ed extraeuropei. «R.E.A.S. è un evento importante per presentare le attività del settore dell'emergenza ha commentato l'assessore provinciale alla Protezione Civile Fabio Mandelli un momento di formazione e confronto sulle nuove tecnologie». Paolo Cittadini



***Podista cade in un dirupo e muore***

LECCO E HINTERLAND pag. 7

Giovanni Panariti, 58enne, ingegnere elettronico, viveva a Valgrehentino

INTERVENTO I volontari del Soccorso Alpino e dalla Protezione Civile hanno invano cercato l'uomo tutta la notte di DANIELE DE SALVO VALGREGHENTINO LO HANNO CERCATO per tutta la notte, poi all'alba di ieri la macabra scoperta. Giovanni Panariti, 58 anni, ingegnere elettronico dipendente di un'azienda milanese, residente in via Fermi, è morto probabilmente in seguito a una caduta mentre correva lungo i sentieri sopra la frazione di Dozio. Una zona che conosceva bene perché l'aveva scelta come terreno di allenamento per le maratone in quota, una sua passione.

QUALCOSA nel tardo pomeriggio dell'altro ieri è andato storto: forse una distrazione, un improvviso malore o un sasso che lo ha tradito. L'uomo ha rimediato una brutta frattura esposta a una gamba e anche altre lesioni. Ha provato a rialzarsi e trascinarsi verso il più vicino centro abitato ma senza riuscirci. È franato ripetutamente al suolo, come lascerebbero intendere diversi graffi e lividi, sino ad arrendersi, stremato, infreddolito e gravemente ferito. Non ha potuto allertare nemmeno i soccorsi perché con sé non aveva il cellulare. Non si sa di preciso quanto abbia resistito, ma deve aver passato momenti terribili prima di perdere conoscenza. L'allarme per la sua scomparsa è scattato venerdì sera dopo cena, quando i genitori, che lo attendevano per alcune commissioni, non lo hanno visto arrivare. Hanno subito intuito che potesse essergli capitato qualcosa di brutto e più volte lo aveva invitato a tenere in tasca il telefonino per poterlo rintracciare in caso di necessità. PRIMA si sono mobilitati fratelli, familiari e amici quindi intorno alle undici di sera anche le forze dell'ordine. Sulle sue tracce si sono messi anche diverse squadre del Soccorso alpino, una trentina di persone in tutto, cinque vigili del fuoco specializzati in operazioni di salvataggio montano e fluviale, i militari di Olginate e i volontari della Protezione civile dell'Associazione nazionale dei carabinieri insieme ad alcune unità cinofile. «I cani hanno fiutato qualche indizio ma evidentemente il disperso ha frequentato molto quell'area perché le piste si sovrapponevano di continuo e gli animali non sono riusciti a individuare quella più recente», spiegano Gianni Beltrami e i responsabili del Cnsas della delegazione lariana che hanno coordinato le operazioni. Alle quattro la spedizione è stata sospesa con l'intenzione di riprenderla alle sette di mattina. Ma alle sei e mezza circa alla centrale del 118 è giunta la chiamata di un escursionista che avvisava di aver rinvenuto un cadavere. La salma è stata recuperata dagli esperti del Soccorso alpino, in un luogo particolarmente impervio nella frazione Dozio. Dopo il riconoscimento, il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale di Lecco. La vittima viveva in via Fermi, località Villa San Carlo e amava praticare corse in montagna.

Image: 20101010/foto/1790.jpg

***Dinamite per sbriciolare i massi pericolosi Le scolaresche assistono alle detonazioni***

LECCO CRONACA pag. 3

**CASTELLO BRIANZA STAMATTINA VERRANNO FATTI ESPLODERE**

CASTELLO BRIANZA COMINCERANNO questa mattina le operazioni di rimozione dei grossi massi che la settimana scorsa hanno costretto 60 residenti di Castello Brianza ad abbandonare per due giorni e due notti le loro abitazioni, minacciate da un possibile crollo dei macigni. Le pietre, pesanti diverse tonnellate, verranno fatte brillare con delle esplosioni controllate. Verranno comunque utilizzate piccole cariche, posizionate all'interno dei detriti, che così saranno sbriciolati senza alcun pericolo per la popolazione. Tanto è che vero che non sarà necessario alcun ulteriore sgombero, sebbene temporaneo, e che a tutta la procedura probabilmente assisteranno anche i bambini delle scuole, detonazioni finali comprese. «Non dovrebbero sussistere controindicazioni - spiega il sindaco del paese Luigia De Capitani - Ci sembra giusto che gli alunni, alcuni dei quali coinvolti dall'evacuazione, vedano cosa succederà. Per fortuna sono cose che capitano di rado e vale la pena sfruttare l'opportunità anche per trasformare un fatto negativo che hanno vissuto in una esperienza positiva e didattica». Salvo imprevisti tutto dovrebbe concludersi in giornata, altrimenti in caso di problemi si ricomincerà domani. I sassi sono stati scoperti lo scorso martedì da un cittadino che si è avventurato nei boschi sopra il centro abitato a cercare castagne. Ha intuito che potevano essere pericolosi ed è scattato l'allarme con il conseguente ordine di sfollamento a una ventina di famiglie e la messa in moto della macchina dei soccorsi, con la mobilitazione di Protezione civile, carabinieri, pompieri, carabinieri e geologi. D.D.S.

***In canoa lungo il Lura con Legambiente***

VETRINA pag. 11

SARONNO EVENTO INSERITO NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA OPERAZIONE FIUMI

SARONNO OGGI Legambiente riaccende i riflettori sul Lura, organizzando una discesa in canoa lungo il torrente.

Promosso dai circoli del Cigno verde di Saronno e Tradate e inserito nell'ambito di «Operazione Fiumi» (la campagna nazionale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile sul rischio idrogeologico in Italia), l'evento scatterà alle ore 10 da Lomazzo. DOPO DIECI CHILOMETRI, gli avventurosi ambientalisti giungeranno a Saronno: l'arrivo è previsto per le 12 presso il ponte ciclabile vicino allo Ial di via Carlo Marx. Uno stand accoglierà i canoisti, e tutti i partecipanti, con un aperitivo e un momento di confronto sullo stato delle acque. «L'INIZIATIVA DI DOMENICA - dichiara Giulia Alliata, rappresentante del circolo saronnese - prosegue il lavoro che da tempo stiamo promuovendo per mantenere alta l'attenzione sulle problematiche riguardanti il nostro torrente». R.V.

***LODI «NESSUN rischio diossina». Ad assicurarlo è ...***

PRIMO PIANO pag. 3

LODI «NESSUN rischio diossina». Ad assicurarlo è l'Arpa, intervenuta sul posto con il dirigente Walter Di Rocco. «Nel piazzale esterno della Lodigiana Ambiente, vicino al capannone riferisce, c'erano 70 parallelepipedi di materiale trattato pronti per essere inviati nei termovalorizzatori. Tutto, carte e plastica tipo polietilene, borse di plastica, è andato in fumo. L'80% del materiale, nel pomeriggio, era stato tirato fuori dal capannone, bagnato e messo in sicurezza. Ma in un angolo c'era materiale che covava ancora fuoco». Doloso o colposo? «L'unica cosa che posso dire è che non è la prima volta che accade in questa ditta». Sul fronte inquinamento, l'Arpa assicura che non c'è alcun allarme diossina. «Dal punto di vista dell'aria, per la tipologia di materiale bruciato, si può stare tranquilli dice Di Rocco. Chiaramente, anche se è plastica con base polietilene, non è bello che bruci. Come tutte le combustioni imperfette, sviluppano vapori tossici se uno li respira. Ma secondo me in questo caso non si è sprigionato alcun tipo di diossine. La colonna di fumo fa impressione ma la zona è artigianale, non residenziale, e il fumo andava verso Livraga. Il paese sta a distanza, magari qualcuno avrà sentito odore di bruciato ma nulla di più». L'Arpa ha condotto analisi sulle acque di spegnimento. Parte di queste, purtroppo, è finita nelle rogge e nel colatore a lato della sp 234. «Siamo andati a vedere e in effetti sono arrivate acque più scure con in superficie una leggerissima iridescenza. Abbiamo prelevato campioni di acque lì e in un altro punto, ora le analisi sono in corso. Finora, so che il Ph era nella norma. Le acque sporche sono finite nella roggia Fratta, uccidendo alcuni pesci, e nel colatore chiamato Gandiolino dove si erano raggruppati altri pesci per sfuggire alle acque sporche. Qui tanti altri pesci boccheggiavano». «È bruciata plastica non clorurata che non emette diossina dice Arcangelo Miano, comandante della Polizia Provinciale. Le conseguenze avrebbero potuto essere più gravi. Materiale oleoso è poi finito nella roggia Guardolobbina. Abbiamo chiamato una ditta che ha messo in acqua panne oleoassorbenti. La situazione si è risolta. In un'altra roggia collegata c'erano decine di pesci in difficoltà (per l'80% carassi, poi carpe e pesci gatti). Insieme al Consorzio Muzza abbiamo deciso di aumentare la portata dell'acqua in modo tale da incrementare l'ossigenazione e molti sono stati salvati. Adesso attendiamo l'esito delle analisi dell'Arpa e il verbale dei vigili del fuoco per capire se l'incendio è stato doloso o accidentale». Mostra tranquillità anche l'assessore provinciale all'Ambiente Elena Maiocchi. «Dico alla gente di non preoccuparsi afferma. Nel momento in cui dovessero emergere pericoli avviseremo tutti immediatamente». Fabrizio Lucidi Tiziano Troianello

***Falla nel lago dei veleni, il governo teme un nuovo disastro***

VETRINA ESTERI pag. 25

**UNGHERIA EVACUATO IL VILLAGGIO DI KOLANTAR: ALTRI 500MILA METRI CUBI DI MELMA ROSSA PREMONO SULL'ARGINE PERICOLANTE**

**BUDAPEST EVACUATO** per il rischio di una nuova esondazione il villaggio ungherese di Kolantar, epicentro del disastro ambientale provocato dall'impianto di alluminio di Ajka dal quale sono fuoriusciti un milione di metri cubi di letale fango rosso. Il premier Viktor Orban, giunto sul luogo della peggiore sciagura ecologica nella storia dell'Ungheria, ha detto che sulla parete nord del bacino è stata individuata una fessura che si allarga a vista d'occhio, un cedimento scaricherebbe altri 500 mila metri cubi di melma tossica. Orban ha detto che verrà istituito un fondo speciale per gli aiuti alle popolazioni colpite e che per questo si rivolgerà anche a George Pataki, ex governatore repubblicano dello stato di New York il cui nonno paterno agli inizi dello scorso secolo emigrò negli Usa proprio dall'Ungheria. Per proteggere da una nuova eventuale colata le case rimaste ancora in piedi, la Protezione civile magiara ha deciso di erigere una barriera alta cinque metri e lunga 400 che taglierà il villaggio in due. I lavori sono iniziati ieri ed entro 48 ore dovrebbero essere ultimati. **IL BILANCIO** del disastro si è fermato a 7 morti, 150 feriti e un disperso. Il premier ha ribadito che chi ha sbagliato pagherà. Nei fanghi tossici sono state rilevate elevate concentrazioni di sostanze come arsenico, mercurio e cromo. La marea di fango rosso ha contaminato ruscelli e fiumi, tra cui alcuni affluenti del Danubio, ma le analisi delle sue acque prelevate ieri nei pressi di Budapest, secondo la Protezione civile ungherese, hanno evidenziato un pH 9, ben al di sotto del 13,5 rilevato nei corsi d'acqua inquinati nei pressi dell'impianto di Ajka. Image: 20101010/foto/6707.jpg

***Una folla commossa dà l'addio a Celso papà del Soccorso alpino***

TIRANO ALTA VALLE pag. 6

**LUTTO A SONDRIO**

UNA FOLLA COMMOSSA ha partecipato ieri pomeriggio in collegiata a Sondrio ai funerali di Celso Ortelli, il papà del Soccorso Alpino scomparso all'età di 80 anni. Accanto ai familiari c'erano i «suoi ragazzi», non solo quelli giovani, ma anche gli amici con i capelli grigi con cui ha scalato tante volte le sue amate montagne. Una passione forte, vera, profonda. In prima linea nel mondo del volontariato è stata figura di primo piano nel Corpo nazionale del soccorso alpino della provincia di Sondrio. Uomo schivo e schietto, senza peli sulla lingua, apparentemente ruvido era di una profonda bontà e generosità. E gli attestati di amicizia e di affetto verso il Celso nella collegiata di Sondrio sono stati veramente tantissimi.

***interventi di soccorso: un disperso nel bosco e un giovane ferito***

**- Udine**

**Cavazzo**

**CAVAZZO.** Duplice intervento per le squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, ieri a distanza di poche ore.

Verso le 12.45 è arrivata la richiesta di aiuto da parte di un settantaseienne di Meduna di Livenza, Giovanni Cadamuro, persosi mentre era alla ricerca di castagne.

L'uomo si trovava in un bosco tra Tolmezzo e Cavazzo, nei pressi della località Ponte Avons, tra la pista ciclabile ed il greto del fiume Tagliamento.

Sul posto sono accorsi, insieme ai volontari del Cnsas, anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo.

Le squadre hanno raggiunto la moglie del disperso, che attendeva l'uomo ai margini del bosco, prima di avviare le ricerche verso il greto del Tagliamento. In pochissimo tempo Cadamuro è stato ritrovato e riaccompagnato alla sua automobile, assetato ma in buone condizioni. L'intervento si è concluso verso le 14.

E quasi nello stesso momento, un'altra squadra della stazione di Forni Avoltri del Cnsas insieme al Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, è stata impegnata sul valico di Monte Croce Carnico. Un giovane friulano (P.V. le sue iniziali) che insieme ad un gruppo di amici stava salendo la Creta di Collinetta attraverso la ferrata Steinbergerweg, è scivolato ferendosi ad una caviglia. Grazie all'equipaggiamento di cui disponeva, la caduta è stata ammortizzata, evitando conseguenze fisiche più gravi. L'allarme è stato dato dai suoi compagni di ascesa. I volontari del Cnsas sono intervenuti in pochissimo tempo, visto che si stavano esercitando proprio in quella zona. Il ferito è stato immobilizzato e trasportato su una cengia in attesa dell'arrivo dell'elicottero del 118, che l'ha accompagnato fino al valico di Monte Croce. Qui un'ambulanza l'ha condotto all'ospedale di Tolmezzo. (a.c.)

**©RIPRODUZIONE RISERVATA**

*scende dall'auto, lo ritrovano nove ore dopo*

Amaro. Si è accostato sulla corsia di emergenza, ha scavalcato la rete dell'autostrada e si è dileguato nel buio. Forse dopo un litigio

**AMARO.** Si accosta sulla corsia di emergenza, scende dalla macchina, scavalca la rete che delimita l'autostrada e si dilegua nel buio. Lo ritrovano nove ore dopo, in stato confusionale, un'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea.

È accaduto sabato sera nel comune di Amaro, sull'A23, al chilometro 63. Il protagonista di questa strana vicenda è un cittadino austriaco di 53 anni, Gerhard Tschitsche, originario di Klagenfurt. L'uomo sta viaggiando in direzione Tarvisio insieme alla moglie e al figlio. Sono circa le 22, quando, apparentemente senza motivo, decide di accostarsi fermandosi sulla corsia di emergenza, in località "ponte Fella". Forse a causa di un diverbio, o per un improvviso stato di malessere, scende dalla macchina e dopo aver scavalcato la recinzione dell'autostrada fa perdere le proprie tracce. I familiari chiamano immediatamente aiuto e sul posto accorre una pattuglia della Polizia stradale di Amaro. Dopo aver controllato senza esito i bordi dell'autostrada, coinvolge nelle ricerche anche le squadre della stazione di Forni Avoltri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e Sella Nevea, della Protezione civile regionale, dei Vigili del Fuoco e dei carabinieri di Tolmezzo. Complessivamente una ventina di persone, impegnate per tutta la notte sulle tracce dell'austriaco. Determinanti per il ritrovamento del disperso, si rivelano le unità cinofile inviate dalla Guardia di finanza. Alle primi luci dell'alba, verso le 7, è proprio il cane Taz della stazione di Sella Nevea, condotto da Marco Terroni, a rintracciare l'uomo nella zona di Amaro.

Il cinquantatreenne, rinvenuto in evidente stato confusionale, è rifocillato e accompagnato all'ospedale di Tolmezzo per gli accertamenti del caso con un'ambulanza del 118. Gerhard Tschitsche ha vagato nel territorio di Amaro per quasi nove ore, senza conoscere la zona e al buio, fortunatamente senza riportare ferite o problemi fisici. Le squadre dei soccorsi sono rientrate verso le 8.30. (a.c.)



***rischio-infiltrazioni lungo gli argini la protezione civile lancia l'allarme***

GRADO. I VOLONTARI HANNO ESEGUITO UN SOPRALLUOGO COMPLETO ALLE DIFESE A MARE

Varchi in alcuni tratti di scogliera. «È necessario un intervento immediato»

di ANTONIO BOEMO

GRADO Buchi pericolosi rischiano di causare l'infiltrazione del mare. E la vegetazione impedisce parzialmente, in alcuni punti, il passaggio. È la sintesi della schedatura che 25 volontari della Protezione civile hanno redatto nel corso di un sopralluogo lungo tutti gli argini di Grado. I volontari hanno constatato la bontà degli interventi eseguiti dagli operai comunali, che si sono occupati dei tratti di competenza, ma soprattutto l'opera garantita dal Consorzio Bonifica, che ha mantenuto piuttosto puliti e transitabili gli argini di difesa dal mare. C'è un altro aspetto curioso: due tratti di alcune centinaia di metri di argine risultano aree private, quindi a provvedere alla manutenzione devono pensarci i proprietari. Tutti gli argini devono essere sempre perfetti e transitabili per prevenire gli allagamenti. Anni fa, si verificarono alcuni fontanozzi lungo gli argini di Fossalon. Si ricorda anche la devastante tromba d'aria dell'agosto del 2008, quando parte dell'argine che corre lungo i campeggi ha dovuto essere messo in sicurezza dalla Protezione civile.

Gli argini sono la vera protezione di Grado dal mare. Sono ben 16 chilometri da tenere sotto controllo, fino a Punta Sdobba. Verifica effettuata sabato, fino a sera, da 25 volontari divisi in 4 squadre. L'ultima operazione del genere risale al 1992. «Abbiamo voluto controllare – dice il coordinatore locale Giuliano Felluga – lo stato di conservazione, se ci sono ostacoli che ne impediscono il passaggio e se a ridosso di qualche argine vi sia la presenza del cosiddetto gambero killer». L'esito è stato tutto sommato positivo. Escludendo infatti il tratto che da Pineta (Gradualis) raggiunge i campeggi, la situazione è buona. Nel tratto di argine che protegge le aree dove fino a qualche anno fa c'erano il Lido Mantova e il Lido del carabiniere, spiega Felluga, sono stati invece individuati veri e propri buchi nelle protezioni. Probabilmente, vista l'emergenza e la pericolosità, ad occuparsene sarà ancora la Regione, tramite il servizio di Protezione civile. «È immediatamente necessario – spiega Felluga - aprire il cemento, ripristinare la terra portata via dallo scirocco e praticamente costruire ex novo quel tratto di scogliera. In caso contrario, alla prossima ondata di scirocco il mare penetrerà dentro la protezione».

Bene, invece, spiega sempre Felluga, la situazione per quanto riguarda i passaggi: «Gli ostacoli segnalati, sabato non c'erano più». Infine l'eventuale presenza del gambero killer: «Abbiamo trovato una piccola presenza solo sull'Isonzato, ma su questo aspetto ci riserviamo di effettuare un controllo più accurato nei prossimi giorni». La Protezione civile, inoltre, si accinge a sistemare il tratto di argine che corre da Pineta fino ai campeggi, provvedendo, qualora necessario, ad ampliare le stradine d'uscita verso il mare. La spesa prevista è di 900mila euro. Le stradine rimarranno comunque interdette alle auto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***calamità, troppe deroghe su amianto e sicurezza*****UNA DELIBERA CONTROVERSA PER I 35 COMUNI COLPITI IN ESTATE DAL MALTEMPO**

&lt;&lt;&gt;&gt;

Antonaz interroga la giunta: «Prevista addirittura la sospensione del comparto unico»

TRIESTE Eccesso di deroghe, tra l'altro in materia di amianto. Roberto Antonaz spulcia un'ordinanza del Consiglio dei ministri e denuncia le "scorciatoie" consentite a 35 comuni del Friuli Venezia Giulia colpiti, in piena estate, dal maltempo. Il consigliere di Rifondazione comunista scova tra le righe del documento non solo "il fatto grave" delle deroghe sullo smaltimento di amianto ma anche "la stranezza" dell'inserimento di norme che nulla hanno a che fare con le calamità atmosferiche, perfino il contratto di comparto unico.

Antonaz, con più certezze che sospetti carte alla mano, interpella il presidente della Regione Renzo Tondo citando l'ordinanza 3894 pubblicata a fine agosto sulla Gazzetta Ufficiale. Controfirmata da Silvio Berlusconi, quell'ordinanza contiene le disposizioni urgenti per fronteggiare le avversità atmosferiche che hanno colpito 35 comuni del Friuli Venezia Giulia il 23 luglio di quest'anno. Il consigliere di opposizione rileva che il documento, oltre a nominare commissario per l'evento calamitoso l'assessore regionale alla Protezione civile, produce un elenco di leggi e decreti dai quali il commissario può derogare per un periodo di 12 mesi. Tra questi, osserva il consigliere di opposizione, «sono state inserite inspiegabilmente alcune norme che nulla hanno a che fare con l'evento, come il contratto collettivo di lavoro del personale del comparto unico, solo per fare un esempio».

Ma c'è dell'altro. «Ed è molto più preoccupante», prosegue Antonaz. «E' particolarmente grave in particolare - spiega - l'inserimento degli articoli 9, 10, 12 e 15 della 257 del 1992, meglio conosciuta come legge sull'amianto, in quanto permette la deroga alle norme che concernono le misure che le imprese devono adottare nello smaltimento per tutelare la salute dei lavoratori e dell'ambiente, la vigilanza delle aziende sanitarie, la prescrizione che lo smaltimento dell'amianto venga effettuato da ditte specializzate iscritte all'albo, la previsione di sanzioni per chiunque non adotti le norme dovute in merito al trattamento dell'eternit e la classificazione stessa dei rifiuti contenenti amianto che la 257 definisce "speciali, tossici e nocivi"».

Aggiungo che, tra le leggi derogate, «pare ci sia anche la ex 626, cioè quella della sicurezza sui luoghi di lavoro», Antonaz interpella Tondo per conoscere se le deroghe contenute nell'Ordinanza 3894 «siano state richieste dalla Regione o siano un'iniziativa della Protezione civile nazionale; se corrisponde al vero che oggi in 35 comuni della regione si stia smaltendo l'amianto senza gli accorgimenti previsti dalla 257; e, in questo caso, quali misure siano state prese per impedire che per un anno vi sia la corsa allo smaltimento deregolamentato, trovando magari escamotage per rientrare nei requisiti dell'ordinanza».

L'ultima domanda al governatore è «se non ritenga fuori luogo qualsiasi deroga alla 257 in una regione come la nostra, che sta ancora pagando un prezzo altissimo alla presenza dell'amianto nei posti di lavoro e nell'ambiente». (m.b.)

***Volontari della Croce Rossa Venti giovani nuovi pionieri***

merate

Volontari della Croce Rossa

Venti giovani nuovi pionieri

merate (f. alf.) La ?questione? Croce Rossa non è ancora risolta, nel frattempo però il gruppo di volontari che fanno capo alla sede di via Monte Rosa si infoltisce.

Il primo corso della componente giovane organizzato dalla delegazione di Olgiate ha riscosso un successo oltre ogni aspettativa. Sono oltre venti i giovani volontari dai 14 ai 25 anni che in questi giorni hanno iniziato il corso di formazione per ?pionieri?, sezione giovanile, che andranno ad alimentare l'organico composto da oltre 150 volontari già operativi. Nel corso delle prossime settimane gli aspiranti seguiranno un corso di diritto internazionale e umanitario, protezione civile, primo soccorso ed educazione alla salute, al termine del quale potranno operare nelle aree di salute, pace, servizio nella comunità e cooperazione internazionale. Chi vorrà, potrà proseguire seguendo un secondo corso per diventare successivamente volontario del soccorso e poter essere impiegato nel servizio di emergenza sanitaria.

Per fornire agli aspiranti le nozioni necessarie per vestire la tuta arancione degli angeli del soccorso, dietro alla cattedra si succederanno volontari con alle spalle un'esperienza pluriennale. Così da garantire una formazione professionale e puntuale in vista dell'esame di fine corso.

Per i ritardatari, c'è ancora posto. Per iscriversi, è possibile contattare il comitato di Merate Olgiate Molgora chiamando il numero telefonico 039-9910300 oppure scrivendo una mail a [matteoga@libero.it](mailto:matteoga@libero.it)

<!--

*Frana, chiusa la strada provinciale*

## BRUGNATO

Elenco delle farmacie aperte in turno continuato (24 ore su 24) domenica 10 ottobre

## LA SPEZIA

Della Stazione, via Fiume 73. Dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30: Dell'Aquila, via Chiodo 97

## PROVINCIA

Sarzana: Lorenzini Malagoli, via Bertoloni.

Lerici: Giudici, via Pisacane 13.

Portovenere: Balzarotti, via Roma (Le Grazie).

Vezzano Ligure: Vezzanese (Loc. Buonviaggio).

Levanto: Moderna, corso Italia.

Val di Vara: Val di Vara (Riccò del Golfo)

Varese Ligure: Basteri.

Ortonovo: Degli Oleandri (Serravalle).

Arcola: Federici "a chiamata"

Santo Stefano Magra: Salvan

## OSPEDALI

Sant'Andrea, La Spezia: centralino 0187-533.111. Orario visite degenti: giorni feriali e festivi dalle 13 alle 14 (dalle 13.30 alle 14.30 nella divisione di Ostetricia) e dalle 17.15 alle 18.15.

San Bartolomeo, Sarzana: centralino 0187-6041. Orario visite degenti: feriali: 13-14 e 20-21; festivi: 13-14 e 16.30-17.30.

San Nicolò, Levanto: centralino 0187-800.409 e 800.410. Orario visite degenti (feriali e festivi): Medicina 13-14 e 17.15-18.15; Chirurgia 12.30-14 e 18.30-20.

## GUARDIA MEDICA

Servizio in funzione dalle ore 20 alle 8 nei giorni feriali; dalle ore 8 del giorno prefestivo alle 8 del giorno successivo al festivo.

La Spezia (città, Lerici, Portovenere): tel. 0187-507.727. Guardia medica dentistica (giorni festivi ore 9-18): tel. 0187-515.715.

\*Val di Magra (Sarzana, Santo Stefano Magra, Castelnuovo Magra, Ortonovo): tel. 0187-604.668.

Riviera (Levanto, Cinque Terre): tel. 0187-800.973.

Val di Vara: tel. 0187-896.102.

.x/10/1010

la difesa dei giudici Non approvo

la separazione

delle carriere,

non voglio fare l'avvocato della polizia

maurizio caporusio Procuratore della Repubblica ad interim

.x/10/1010

UN improvviso smottamento avvenuto nel primo pomeriggio di ieri ha costretto gli operai della Provincia a chiudere la strada provinciale numero sette che collega Brugnato a Rocchetta Vara. La frana è stata segnalata da alcuni automobilisti di passaggio e subito i reperibili dell'Ente si sono portati sul posto per constatare i danni. Hanno potuto solo mettere in sicurezza la zona ma hanno dovuto chiudere l'arteria per evitare pericoli maggiori agli automobilisti. Il tratto è stato chiuso intorno alle 17.30 e subito comunicato alla polizia stradale.

.x/10/1010

*Nuove piogge, torna l'incubo*

inchiesta sul disastro: task force della procura con l'elicottero. previsioni meteo: in arrivo ordinanza di tursi  
Vertice straordinario: da domani Sestri rischia la chiusura di strade e scantinati

daniele grillo ed emanuele rossi ESTOTE parati. "Siate pronti". Il motto è quello degli scout ma a farlo proprio sono protezione civile, Comune e municipio di Sestri Ponente. Messe da parte le polemiche Vincenzi-Bertolaso, si lavora per non farsi cogliere impreparati in caso di nuove piogge. E spunta un piano per "blindare" le vie più a rischio. La cosiddetta "Zona 5", compresa nel quadrilatero di piazza Poch, piazza Clavarino, via Merano, via Vado: in caso di temporali, vietato il transito di auto e persone e divieto di entrare in garage o cantine. L'ipotesi, discussa ieri sera in un concitato vertice in Municipio al quale hanno partecipato anche il sindaco Marta Vincenzi e l'assessore Mario Margini, è quella di chiudere al traffico via Merano, via Soliman, via Vado e altre strade del quadrilatero al presentarsi anche solo di un semplice temporale. Il divieto di accedere ai locali sottostanti la sede stradale sarà invece tassativo fin dalle prime gocce. Stamattina un nuovo vertice definirà nei dettagli l'ordinanza che stabilirà l'eventuale piano d'azione.

Arpal prevede per domani «un rapido aumento della nuvolosità fino a condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto; possibili deboli piogge, anche a carattere di rovescio», ma soprattutto «venti forti di burrasca da Nord est sul ponente genovese e il savonese», proprio le zone più flagellate dall'alluvione. Non solo: a preoccupare è la situazione del Molinassi: ci sono quattro frane, lungo il suo corso, vicine al distacco, con il loro carico di detriti e alberi. E nella "centrale operativa" non vogliono correre il rischio di una nuova esondazione. E di nuovi disagi per le persone sfollate. Ieri nuove evacuazioni in via Briscata superiore. Alcuni sono stati alloggiati presso l'ex convento dei cappuccini di viale Canepa.

Intanto, gli strascichi dell'alluvione si fanno sentire anche all'ospedale della Colletta, ad Arenzano: ai pazienti è stato vietato di usare l'acqua del rubinetto: sarebbe stata rilevata la presenza di germi pericolosi per immunodepressi e bambini. Viene pertanto fornita acqua minerale anche per lavarsi. Il problema non riguarda le acque che arrivano ad Arenzano tramite l'acquedotto Amter. Sul fronte dell'inchiesta della procura per "disastro colposo", domani è previsto un sopralluogo in elicottero per una superperizia ad opera di un pool di esperti insieme ai titolari dell'indagine, il sostituto procuratore Vincenzo Scolastico e il pm Francesco Pinto.

grillo@ilsecoloxix.it

rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

sfollati e disagi Via di casa

7 famiglie. Arenzano, ospedale senz'acqua

*Sestri, scuole chiuse per pioggia*

dopo l'alluvione torna il maltempo. tursi vara un'ordinanza: zona "rossa" intorno a via merano  
Rischio straripamenti, oggi fermi cinque istituti. E c'è un piano per bloccare il quartiere

vincenzo galiano emanuele rossi PIOVERÀ di nuovo, sulla Sestri Ponente martoriata dall'alluvione. La probabilità di precipitazioni "a carattere temporalesco" - anche se non con l'intensità di una settimana fa - è molto alta, per i previsori dell'Arpal. Per questo si tirano fuori gli ombrelli e il Comune si prepara a fronteggiare una nuova emergenza: è previsto vento forte da Nord est e ci sono almeno quattro frane "appese" sul corso del rio Molinassi, che non fanno dormire sonni tranquilli: una nuova esondazione metterebbe in ginocchio proprio quelle vie che faticosamente stanno tornando alla normalità.

Via libera quindi alle misure preventive: per cominciare resteranno ancora chiuse, oggi, alcune scuole della delegazione, per decisione del Comune: la media Dante Alighieri, l'elementare Carducci, la scuola d'infanzia Villa Parodi, la scuola primaria e scuola infanzia Istituto Nostra Signora della Neve e la scuola d'infanzia Don Daste. Lezioni cancellate, per precauzione. Ma in caso di pioggia forte non saranno solo i ragazzini a rimanere a casa. Nella giornata di ieri sono stati definiti i dettagli dell'ordinanza - firmata in serata, dopo lunga gestione - che definisce tre diverse fasi di gravità e i comportamenti da tenere.

Nel dettaglio, la misura riguarda la "zona rossa" compresa tra via dei Costo, via Merano, via Vado, piazza Poch, via Soliman, piazza Clavarino. Attualmente, informa l'avviso diramato dagli uffici del Comune, siamo nella fase 2, che prevede la cancellazione del mercato settimanale di via Soliman, via Corsi e via dei Costo; il divieto di sosta in via Vado, via Merano (tra via Soliman e il bocciodromo dell'Ansaldo), via Soliman (esclusa la zona antistante la Manifattura tabacchi), le due piazze. In questa fase è vietato l'uso anche temporaneo dei locali sotto il livello della strada (cantine, negozi, officine). Viene anche attivato un gruppo di presidio di tecnici geologi a guardia delle frane. Inoltre, informa il documento, è stato ordinato a Fincantieri e Ferrovie di provvedere al dragaggio del rio Molinassi per la parte di loro competenza.

La fase di vera emergenza, però, è la numero 3, che scatterebbe ad un'ora dal rischio - comunicato dal Centro meteo-idrologico di protezione civile a seconda della quantità di pioggia caduta oppure dai tecnici a presidio delle frane - di una nuova alluvione. In sostanza, una volta comunicata (tramite volantini, pannelli luminosi, avvisi vocali con altoparlanti) la fase 3, viene stabilita la chiusura di tutti i locali sotto il livello della strada, l'obbligo di portarsi ai piani superiori dei palazzi, il divieto assoluto di circolazione dei veicoli nelle vie sopra indicate. «Gli occupanti degli immobili - dice l'ordinanza - sono tenuti a fornire la necessaria assistenza e ospitalità a chiunque ne abbia bisogno. Devono inoltre essere lasciati aperti i portoni per consentire il riparo a chi si trova in strada». Scenario apocalittico.

Il cerino, insomma, è in mano alla protezione civile e ad Arpal, in collegamento continuo 24 ore su 24 con l'unità di crisi allestita a Sestri, dove ha sede il coordinamento tra protezione civile e Comune: se arriva l'allerta, via ai blocchi della circolazione nella zona. Ma cosa dicono gli "uomini della pioggia" nel dettaglio? «Per domani (oggi, ndr) - chiarisce Stefano Gallino di Arpal - prevediamo venti forti in aumento, precipitazioni anche intense e a carattere temporalesco dalle prime ore della mattinata, ma sarà un'ondata di maltempo molto più contenuta rispetto a quella di una settimana fa, però le particolari condizioni del territorio potrebbero determinare possibili condizioni di rischio lungo il corso dei torrenti». Non c'è una fascia oraria più a rischio: «Dipende da come evolve la fascia piovosa - spiega Gallino - ora è troppo presto per dirlo. Comunque per domani (martedì, ndr) è prevedibile un miglioramento generale, anche se non possiamo escludere nuove precipitazioni».

galiano@ilsecoloxix.it

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il punto "caldo" C'è paura per le frane che potrebbero cadere nel rio Molinassi, facendolo uscire dagli argini

***Vertice romano con Bertolaso, ma il sindaco resta a Genova***

il Summit

VERTICE della Protezione civile, oggi a Roma, ma senza il sindaco Marta Vincenzi che ha delegato l'assessore ai lavori pubblici Mario Margini. «Sono previste precipitazioni e il sindaco vuole restare qui a seguire l'evolvere della situazione e poi perché le cose in discussione fanno parte dei miei assessorati», spiega Margini uscendo dalla riunione fiume in cui, con la Vincenzi, è stata concordata la linea da seguire al summit. A convocarlo è stato il sottosegretario Guido Bertolaso per preparare l'ordinanza che renderà esecutivo lo stato di emergenza decretato giovedì, definirà il perimetro dei riborsi e, soprattutto, i finanziamenti del governo. Non a caso al tavolo siederà anche il Ministero dell'Economia e della Finanza. La delegazione della Regione sarà composta dal governatore Claudio Burlando e dall'assessore all'Ambiente Renata Briano. Per la Provincia di Genova, infine, andrà l'assessore Piero Fossati. Missione tecnica, certo, ma anche politica per ottenere oltre ai finanziamenti per le opere pubbliche il rimborso per privati e aziende messe in ginocchio dal fango.

*salvato dopo due cadute*

- Cronaca

Notte terribile in quota per un escursionista

TRENTO. Decine di uomini della protezione civile sono stati impegnati l'altra notte e ieri mattina alla ricerca di Gabriele Targa, padovano di 59 anni che si era perso in Lagorai. L'allarme è scattato sabato sera visto che l'uomo non aveva fatto ritorno a casa. Ai famigliari aveva detto che avrebbe compiuto una gita sulle cime del Lagorai, partendo dal rifugio Refavaie nel Vanoi. Nelle ricerche sono stati impegnati 38 tecnici del soccorso alpino delle stazioni di Caoria, Primiero, Tesino e Borgo Valsugana e 23 pompieri oltre a 30 tecnici del soccorso alpino di Fiemme e Fassa, poliziotti e finanzieri. Alle 10 il disperso ha raggiunto da solo, pur avendo riportato alcuni traumi, il rifugio Refavaie, dopo una notte difficilissima. L'uomo ha, infatti, ha raccontato di essere partito dal Refavaie in direzione della Forcella Lagorai, dove ha poi perso l'orientamento a causa della nebbia lungo la cresta della Cima Laste delle Sute. Lì è scivolato in un canalone, procurandosi un trauma al ginocchio, con la conseguente difficoltà di movimento. Avvistando la sottostante Malga Cupolà di Sotto, ha quindi tentato di raggiungerla, ma ritrovandosi ben presto in una zona molto impervia, con salti di roccia. Giunta l'oscurità, impossibilitato a muoversi per la pericolosità del luogo e dato che non poteva usare il cellulare per lanciare l'allarme, ha deciso di fermarsi per aspettare le luci del giorno. Durante la notte, però, ha notato le luci dei soccorritori che passavano sul sentiero che dalla Malga Cupolà porta a Val Cion e, nel tentativo di richiamare l'attenzione, è scivolato ulteriormente, andando a sbattere su una cengia e fratturandosi due costole. Era sopra un salto di 100 metri. Poi è stato ritrovato e portato in salvo.



*il trentino abbraccia le sue penne nere - roberto gerola*

Tanta gente in centro per celebrare i novant'anni della Sezione di Trento. Presenti 250 gagliardetti

Il Trentino abbraccia le sue penne nere

In duemila sfilano tra la folla. Andreatta: «Voi siete la nostra storia»

**ROBERTO GEROLA**

TRENTO. Sono arrivati in duemila per sfilare nelle vie storiche di Trento, ma molti altri erano spettatori tra la folla. C'era tutto il Trentino alpino al 90° della Sezione Ana: 250 gagliardetti (su 270) vogliono dire 250 paesi o città (più dei Comuni) dove le penne nere sono il tessuto, sono la vita del paese stesso. Sono sfilati in cinque blocchi, comprendenti ciascuno le zone e i rispettivi gruppi.

Uno spettacolo che i trentini non avevano mai visto, abituati a vedere passare davanti agli loro occhi «indistinte» e compatte file di penne nere.

Per il 90°, la Sezione trentina con il suo presidente Giuseppe Dematté e i suoi dirigenti (vicepresidenti, consiglieri sezionali e di zona) si è dispiegata per mostrarsi. Per mostrare chi sono gli artefici di tante operazioni di soccorso dall'alluvione del 1966 al terremoto di Abruzzo, passando per molte altre calamità dentro e fuori i confini italiani.

Nell'albo d'oro della Sezioni sono elencati i nomi di luoghi tragici che hanno visto all'opera le penne nere.

Nell'intervento celebrativo, il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, ha parlato di «Alpini che sono sempre giovani e protagonisti del loro tempo, lavorano nel presente in imprese grandi e piccole, ma tutte importanti comprese le feste di paese che senza alpini non avrebbero vita. L'Ana è nata dalla guerra per diventare la più importante forza di pace che si impegna in legami con popoli anche lontani». Andreatta ne ha poi sottolineato i valori che li contraddistinguono: il coraggio di mettersi in gioco volontariamente, la capacità operativa, la sobrietà, il lavoro silenzioso senza ricercare la ribalta. «Siete la storia del Trentino - ha detto -, una storia importante; siete custodi dell'identità nazionale, avete rispetto per la persona quando aiutate gli altri anche con un pasto, un sorriso, asciugando una lacrima, una tenda tirata su; la vostra è solidarietà autentica, è entusiasmo per il cappello e il tricolore».

Anche le parole del presidente Lorenzo Dellai sono state nette: «Attraverso di voi - ha detto - passa la spina dorsale dell'autonomia etica: siete cittadini che si organizzano per dare, non per ricevere, che si mettono a disposizione con umiltà e generosità, siete un giacimento di etica civile».

Infine, il vicepresidente Ana nazionale, Sebastiano Favero. Portando il saluto del presidente Corrado Perona, ha detto:

«Siete una testimonianza forte, non solo per i numeri ma per la capacità dimostrata: siete testimonianza di autentica italianità e alpinità». Ha concluso dicendo che «ci saremo ancora per tanto tempo, nonostante non ci sia più la leva, per tutelare quello che noi diciamo sempre nella nostra "preghiera": la patria, la bandiera e la millenaria civiltà cristiana».

Era stato il presidente Giuseppe Dematté ad aprire le celebrazioni. «Volevamo far festa con spirito diverso - ha detto - ma l'estremo sacrificio di quattro alpini in Afghanistan ci ha addolorati e partecipiamo al dolore delle famiglie». Ha poi ricordato che la medaglia d'oro al gonfalone di Trento è stata concessa al capoluogo per tutto il Trentino». Ad aprire la sfilata oltre cento gonfaloni di altrettanti Comuni trentini accompagnati dai rispettivi sindaci, molti parlamentari, molti ufficiali alpini e altri militari, il vessillo sezionale, i cori sezionale e «Re di Castello», dieci vessilli Ana di Sezioni ospiti e una delegazione dell'Abruzzo con il vessillo, poi la Protezione civile - Ana Trento e quindi gli alpini trentini. Novanta tricolori per i novant'anni della Sezione hanno chiuso la sfilata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA